

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

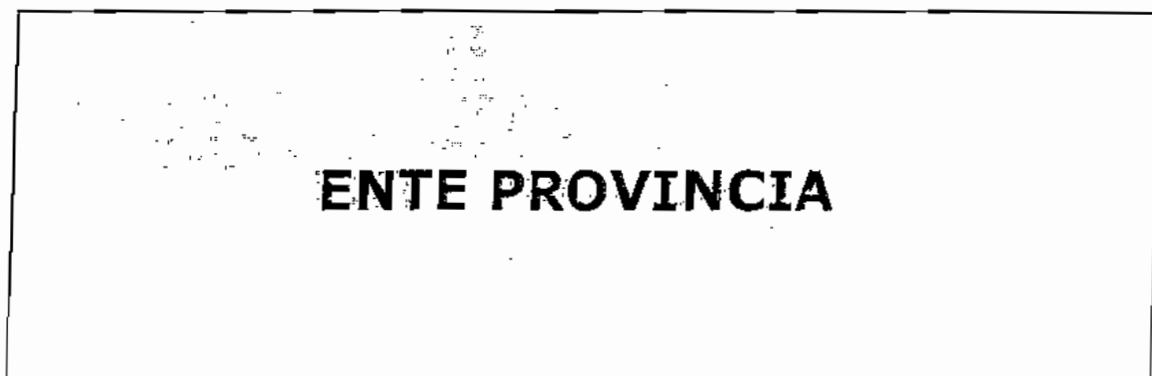
**Mercoledì 08 settembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 422 del 07.09.2010**

## **Elezione di Miss Made in Italy e Mister Made in Italy 2010 a Marina di Ragusa**

Un grande successo di pubblico per la Finale di Miss Made in Italy e Mister Made in Italy 2010 all'interno della splendida area portuale di Marina di Ragusa.

Sono state quasi duemila persone ad assistere allo spettacolo prodotto dalla Savastano Production, condotto da Barbara Castellani giornalista di Sky e svoltosi a Marina di Ragusa, grazie all'interessamento del presidente della Provincia Franco Antoci e dal suo vicepresidente Girolamo Carpentieri.

A rappresentare l'A.P. il consigliere Silvio Galizia il quale ha premiato i vincitori del prestigioso concorso: Valeria Senneca di 20 anni della provincia di Caserta e Giorgio Spadaro di 21 anni di Modica. La ripresa dell'evento sarà trasmessa su Sky canale satellitare n.869 martedì 21 settembre prossimo alle ore 19,00 e successivamente su Canale 5 durante la trasmissione Pomeriggio 5.

ar

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 423 del 07/09/2010**

## **Raccolta di firme per salvare Sakineh dalla lapidazione in Iran**

L'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia Regionale di Ragusa Piero Mandarà, il Centro Servizi Donne e le Responsabili del Progetto d'integrazione sociale e occupazionale degli immigrati "Memorie al di là del mare, esprimono solidarietà alla donna iraniana di 43 anni, Sakineh Mohammadi Ashtiani, condannata alla pena di morte per lapidazione dopo un'accusa di adulterio.

"Oltre Sakineh – dichiara Mandarà - ci sono altre 150 donne in attesa di lapidazione in Iran e riteniamo che un governo come quello dell'Iran abbia, ancora oggi, una considerazione spregevole delle donne che non rispecchia quanto dettato dal Corano. Pertanto, invitiamo le cittadine ed i cittadini della nostra Provincia ad esprimere il proprio dissenso contro la lapidazione di Sakineh, firmando una petizione on line che verrà poi inviata al dipartimento nazionale Pari Opportunità e all'Ambasciata iraniana in Italia."

Per firmare la petizione e ricevere gli aggiornamenti sul caso occorre collegarsi al seguente sito [www.centroservizidonne.it](http://www.centroservizidonne.it) cliccando sul link "news".

ar

# Il piano paesistico non si tocca

L'assessore regionale ai Beni culturali ha le idee molto chiare: «Non si sospende, né si revoca»

Non si sospende. Né si revoca. Sul piano paesistico l'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Armao, ha le idee chiare. Lo ha ripetuto più volte nel corso della riunione tenutasi ieri pomeriggio a palazzo della Provincia e a cui hanno partecipato tutti i soggetti portatori di interesse del territorio, a cominciare dalle organizzazioni datoriali e sindacali di categoria, oltre ai parlamentari regionali dell'area iblea. Tanto convinto delle proprie idee l'assessore Armao, introdotto dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e accompagnato dal neo soprintendente, Alessandro Ferrara, che, alla fine, qualcuno ha commentato: "Una saracinesca chiusa, inutile andare avanti". L'incontro, invece, è proseguito per parecchie ore. A palazzo di viale del Fante, nella sala convegni, i rappresentanti delle varie associazioni e i parlamentari hanno esplicitato le proprie perplessità, mettendo in chiaro, in un caso, che cosa non va, in un altro caso, accettando l'insostenibilità di un percorso procedurale ormai avviato e che non va affatto bene al mondo produttivo locale.

Ad inizio seduta Armao ha dichiarato: "Il piano paesaggistico deve accontentare i cittadini prima di tutto, e deve preservare il territorio per le future generazioni. Questo è il nostro compito e questo compito intendiamo assolvere. I sindaci hanno avuto tempi e modi per formulare le osservazioni. L'hanno fatto alcuni tempestivamente mentre altri si sono totalmente disinteressati. Alcuni aspetti sono stati recepiti, altri no. A questo punto comincia la fase della presentazione delle osservazioni. Ci saranno centoventi giorni nel corso dei quali cittadini, imprese, tutti coloro che vogliono formulare condizioni o contrapposizioni a questo piano paesaggistico lo possono fare in piena libertà, in piena articolazione di argomenti giuridici, argomenti tecnici, argomenti territoriali. L'Amministrazione regionale è aperta a tutte le prospettive, al confronto, a qualsiasi tipo di interlocuzione e di incontro. Certamente quello che non consentiremo è che questo territorio, che è straordinariamente bello, che i ragusani prima di tutto hanno preservato prima di tutto, possa essere compromesso. Devo dire che arrivando qui, ho trovato un numero di pale eoliche devastante. E non credo che questo sia il modo di andare avanti. Va distinta un'area del territorio dove si fanno investimenti produttivi, industriali, anche pesanti. E altre aree che vanno invece preservate perché sono straordinariamente importanti, per dare a questa provincia anche una vena di sviluppo di tipo turistico, visto che, proprio su questo aspetto, l'area iblea sta scommettendo in questi ultimi anni". L'assessore regionale Armao, insomma, non vuole sentire affatto parlare di rivisitazione di un iter procedurale che ha già preso il via e che è destinato ad andare avanti così come prescritto dalla normativa vigente. L'unica concessione, ed Armao lo ha detto nel corso dei vari interventi, è quella riguardante la possibilità di organizzare una due

giorni di approfondimenti, entro la prima decade di ottobre, nel corso della quale discutere della questione con maggiore attenzione e con maggiore dovizia di particolari. Restano salve, dunque, tutte le contrapposizioni di ordine legale che alcuni enti legali, come il Comune di Ragusa (a proposito, ieri pomeriggio il sindaco Nello Dipasquale è stato tra i principali oppositori della linea adottata dall'assessore regionale), hanno già adottato. E a queste potrebbero unirsi anche altre decisioni analoghe che verranno assunte dalle associazioni imprenditoriali del territorio ibleo, rimaste chiaramente insoddisfatte dall'esito dell'incontro, nel corso di una serie di riunioni previste per le prossime ore. Il confronto tanto atteso con Armao c'è stato. Ma non è servito a cavare un ragno dal buco in ordine alle tante contrapposizioni emerse negli ultimi giorni. Il piano paesistico continuerà a rimanere presente sul territorio ibleo così com'è stato concepito.

**GIORGIO LIUZZO**

**INCONTRO ALLA PROVINCIA.** L'assessore ai Beni culturali: «Chi pensa che lo ritiri si sbaglia di grosso». Forte polemica con il sindaco Dipasquale

## Piano paesaggistico Armao lo difende contro un coro di no

**Momenti di nervosismo per le contestazioni fatte anche animatamente. Contrario pure Antoci. L'unico a favore Gianni Iacono di Italia dei valori.**

**Davide Bocchieri**

●●● "Chi pensa che io ritiri questo piano si sbaglia di grosso". E' stato chiaro Gaetano Armao nell'incontro di ieri pomeriggio alla Provincia per parlare del piano paesaggistico. L'assessore regionale ai Beni Culturali non si è lasciato intimorire dai toni forti del sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, né dalle "minacce" dei ricorsi al Tar. "Non ci preoccupano - ha detto -. Tra l'altro mi sembrano intempestivi". Ar-

mao ha illustrato l'iter che ha portato all'adozione del piano. Tutto regolare, come ha anche chiarito il dirigente dell'assessorato, Michele Buffa, che era insieme a lui. A dare il saluto ad Armao è stato Franco Antoci. Ha lamentato il "problema di metodo". "Non è questa la prassi del nostro territorio - ha detto -. Qui abbiamo sempre trovato una sintesi virtuosa". Sì alla tutela del territorio, ha aggiunto, ma la politica dev'essere quella del "primum vivere deinde filosofare". Momenti di nervosismo durante l'intervento di Nello Dipasquale. Ha chiesto che il piano venga ritirato, ha augurato un buon lavoro al nuovo soprintendente Alessandro Ferrara, anche lui presente all'incontro. Si

è detto "dispiaciuto" dello "strappo" avvenuto con la soprintendente precedente, Vera Greco. Se l'è presa poi con alcuni "personaggi" che invadono la posta elettronica dell'assessorato con e-mail, come se il territorio ibleo fosse in mano ai cementificatori. Ha citato i disagi degli agricoltori che non potrebbero costruirsi una casa. Ha assunto i toni del comizio, ha quasi litigato con un architetto che dissentiva, seppure in silenzio. Ha poi ricordato che solo per un pelo è stata evitata la presenza di massa. Una sorta di ricorso alla piazza, con gli agricoltori disposti a rappresentare le loro paure. Intervento costruttivo, pacato, attento, invece, da parte del sindaco di Modica, Antonello

Buscema. Ha citato alcuni punti del piano che non vanno bene ed ha poi chiesto, ad Armao, che ci sia una reale valutazione delle osservazioni che verranno proposte al piano. Roberto Ammatuna, deputato del Pd, si è schierato nettamente con le tesi del gruppo del "no". Ha parlato di lacune, anche se è stato prontamente smentito dal tecnico dell'assessorato. A chi parlava di una regia palermitana per togliere

re ai Ragusani il governo del proprio territorio, Armao ha risposto con un sorriso: "E' una tesi che non ha capo né coda". Gianni Iacono di Idv, voce fuori dal coro dei no, ha appoggiato il lavoro della soprintendenza. "E' stata la Provincia a non volere il confronto", ha detto. La sfida della piazza, Iacono l'ha raccolta. Anche perché ieri pomeriggio c'era solo un pubblico "selezionato", erano stati invitati

esclusivamente i sostenitori della tesi del "no". La città non era stata invitata, le associazioni ambientaliste neppure, anche se qualcuno è voluto andare ugualmente all'incontro. Insomma una concertazione, quella che viene tanto invocata, all'interno delle stanze dei bottoni. La conclusione di Armao: ben vengano le osservazioni, saranno valutate attentamente, purché siano costruttive. (DABO)

L'atteso confronto si è rivelato un inutile muro contro muro con la classe dirigente iblea messa all'angolo dal rappresentante del governo Lombardo

## Piano paesistico, la Regione tira dritto

L'assessore Armao: «Non ritiro nulla, pronti a controbattere a tutti i ricorsi nelle aule giudiziarie»

**Antonio La Monica**

«Il piano paesistico potrà, forse, contenere degli errori, ma se qualcuno pensa che io ritiri il provvedimento si sbaglia di grosso». L'assessore Gaetano Armao non retrocede di un millimetro e, a fronte di una platea quasi del tutto a lui avversa, non si scompone. L'incontro con le istituzioni e alcune associazioni di categoria ha avuto l'effetto di un boomerang. Toni accesi, minacce, proclami e implorazioni affinché il piano possa essere ritardato sono rimaste lettera morta.

Ha iniziato Franco Antoci, presidente della Provincia a invocare il principio molto pragmatico del «prima vivere e poi filosofare» per giustificare la paura degli imprenditori agricoli nel veder calare dall'alto un piano di fatto sconosciuto. Ha proseguito Nello Dipasquale minacciando fiumi di ricorsi al Tar e paventando scenari di rivoluzioni agricole. «Noi vogliamo uno sviluppo – ha detto Antoci – che sia sostenibile». «Il piano ci è sfuggito di mano – ha aggiunto Dipasquale – perché il nostro paesaggio è da sempre tutelato dai nostri contadini che non possono essere ostacolati. La nostra edilizia è compatibile con il paesaggio, dunque chiediamo la revoca dell'atto adottato dalla Regione, altrimenti faremo giungere all'assessorato una pioggia di ricorsi».

Lo scontento come leit motiv che ha accompagnato quasi tutti gli interventi dei parlamentari in sala. Da Roberto Ammatuna a Orazio Ragusa. Entrambi inclini a sollecitare un passo indietro da parte dell'assessore regionale in nome di un territorio a vocazione agricola del tutto contrario a questo piano.

Ma, se pure sembrano avere fondamento alcuni sospetti che vedrebbero la provincia iblea penalizzata dalle scelte regionali, quel che è sembrato mancare in occasione della riunione di ieri sono stati proprio gli argomenti concreti inerenti il piano paesistico. Lodevole l'eccezione fatta registrare dal sindaco di Modica Antonello Buscema.

«Dico no – spiega Armao – a

un confronto di tipo ideologico. Vorrei si entrasse nel merito della questione per cercare un punto di equilibrio tra la tutela del territorio e lo sviluppo dello stesso. È evidente che uno strumento simile serve per aiutare e non certo per danneggiare. Se il sindaco Dipasquale continuerà con i suoi ricorsi al Tar, vorrà dire che noi daremo lavoro all'avvocatura dello Stato, poiché abbiamo agito in ossequio a una normativa nazionale che non si poteva disattendere».

Fuori dal coro l'onorevole Pippo Digiacomo. «Se passa da più parti l'idea – si chiede – che siamo una provincia di cementificatori e trivellatori, forse dovremmo chiederci quale sia

l'origine di questo cortocircuito. È ovvio che nessuno di noi vuole distruggere un patrimonio dell'intera umanità».

Giovani Iacono, capogruppo di Italia dei valori alla Provincia cerca di ricondurre il dibattito su temi concreti. «Non è vero – puntualizza – che la soprintendente Vera Greco non ha recepito le osservazioni proposte, è vero che la Provincia non ha inteso partecipare alla riunione in cui tali osservazioni potevano essere avanzate».

Se il buon giorno si vede dal mattino, non sarà facile per il neo soprintendente Alessandro Ferrara, lavorare in una condizione di evidente strappo tra sindaci e Soprintendenza. \*

**IL CAPOGRUPPO BARRERA CONTRO ANTOCI**

## **L'Mpa torna ad attaccare Il governo della Provincia**

●●● La situazione politico-amministrativa alla Provincia passata "ai raggi x" dal gruppo consiliare dell'Mpa, dopo le dichiarazioni del presidente Franco Antoci sul patto di fine legislatura e sull'apertura della verifica amministrativa che si terrà fra qualche giorno a viale del Fante. Era già fissata per lunedì scorso, ma è stata rinviata per indisponibilità di qualche deputato. Per il capogruppo dell'Mpa, Pietro Barrera, tutte le dichiarazioni di Antoci, dalla verifica alla politica del suo partito (ora Udc e dopo Partito della Nazione) sono "un'ammissione di fallimento amministrativo della sua giunta perché il presidente Antoci si è accorto a distanza di tre anni di amministrazione provinciale, che molte cose non funzionano". L'Mpa nella nota del capogruppo Pietro Barrera si dichiara

pronto e disponibile se dovessero giungere segnali nuovi di cambiamento per rimettere in cammino la Provincia e il suo sviluppo, pronto a scendere in campo e a far la propria parte con tutti coloro che propongono programmi efficaci e innovativi in favore dei giovani per la loro occupazione e per lo sviluppo del territorio, al di sopra e al di là di personalismi e diatribe. "L'Mpa, che nel 2007 ha sostenuto Franco Antoci, ma che ora si trova all'opposizione - conclude Barrera - guarda unicamente in direzione di programmi seri che rilancino gli investimenti (utilizzo immediato e rimodulazione dei fondi ex Insicem), l'amministrazione dell'Ente e salvaguardino gli interessi del territorio e della collettività. Diversamente si dia la parola ai cittadini". (GN)



**SCICLI.** Litorale a rischio

## **Spinasantà, avanza l'erosione della spiaggia**

**SCICLI**

●●● Continua inesorabile l'erosione della spiaggia compresa fra le contrade di Spinasantà ed Arizza sul litorale sciclitano. Residenti e villeggianti reclamano interventi di salvaguardia per mettere al sicuro le abitazioni che si affacciano sul mare e che sono state compromesse nelle fondamenta dal violento battere del mare negli ultimi giorni a seguito delle mareggiate. Reclamano e si chiedono che fine hanno fatto gli interventi di rinascimento della zona, previsti in un progetto redatto dalla Provincia regionale di Ragusa. Interventi che dovrebbero difendere il litorale dall'attacco del moto ondoso, privilegiando tipologie di intervento non invasive dal punto di vista paesaggistico ed ambientale. Complessivamente sono tre le opere previste per questo intervento di difesa del tratto Arizza-Spinasantà-Bruca. In particolare il rinascimento artificiale con sabbie provenienti da cave autorizzate poste nell'entroterra della piana di Vittoria. (\*PID\*)

**MARINA DI RAGUSA**

## Sabato sera «Arrivederci estate»

In campo l'Amministrazione comunale che, in  
sinergia con la Provincia, ha deciso  
di non far mancare il momento di festa tanto atteso

Non sarà un addio, ma un arrivederci alla prossima estate. E non sarà nemmeno una serata in festa ma una "quasi" notte bianca quella che si svilupperà sabato a Marina di Ragusa. Al posto della festa di Addio all'Estate, promossa in passato da un comitato locale, è scesa in campo l'Amministrazione comunale che, in sinergia con la Provincia, ha deciso di non far mancare il momento di festa atteso non solo dai ragusani. Si chiamerà, per l'appunto, "Arrivederci Estate" e vedrà una serie di appuntamenti dislocati in più punti, dalla rotonda alla piazza, fino al porto turistico, con concerti, iniziative, eventi, degustazioni e naturalmente gli immancabili fuochi d'artificio di mezzanotte.

Quest'anno saranno in numero maggiore in quella che si preannuncia un'accattivante gara. Ieri mattina, alla presenza dei rappresentanti del Comune e della Provincia regionale, ma anche degli sponsor privati che hanno deciso di aderire, è stata presentata la lunga scaletta di eventi che compongono il programma. Gli amministratori hanno voluto

ribadire la propria volontà a non interrompere la tradizionale festa di fine stagione tanto attesa dalla cittadinanza e dai turisti che ogni anno prolungano volutamente il loro soggiorno a Marina di Ragusa per essere presenti all'appuntamento. Per questo motivo si è messa in moto da diverse settimane la macchina organizzativa, definendo il programma che riserverà non poche sorprese. Non mancherà la classica degustazione di prodotti tipici locali ed il concorso di fuochi pirotecnici in cui le tre più conosciute ditte specializzate del settore si sfideranno per contendersi il premio in denaro in palio illuminando il cielo stellato di Marina di Ragusa con fantastici giochi d'artificio che terranno con il naso in su, migliaia di persone. A piazza Malta ci sarà il villaggio dei bambini. Alla rotonda danza con alcune scuole, e poi dj sotto le stelle fino alle 3 di notte. Stesso orario per gli spettacoli in piazza Duca e al porto turistico dove non mancheranno danza e musica oltre all'esibizione di alcuni artisti iblei.

**M. B.**

**SABATO PROSSIMO.** Giochi pirotecnici al porto, musica e tanto altro

## Marina saluta l'estate Notte di divertimento

●●● Stavolta non sarà addio, ma un lungo "Arrivederci estate" con tante novità. L'evento di fine stagione, sabato a Marina, conferma la gara dei giochi pirotecnici e la degustazione di prodotti tipici, ma porterà anche il musicista Matthew Lee definito "il genio sulle orme di Jerry Lee Lewis" per il modo eccentrico con cui suona il piano (in piazza duca degli Abruzzi alle 22,30), giochi per i bambini, musica e danza dalle 19,00 fino alle 3,00 distribuiti in quattro location. Una nuova formula adottata dall'amministrazione Dipasquale che si è fatta carico dell'organizzazione con un contributo della Provincia regionale, mentre il comitato Mazzarelli ha deciso di fare una pausa di riflessione. «L'evento - spiega il primo cittadino - oltre ad essere molto atteso dalla cittadinanza è importante per la promozione del territorio, non potevamo dunque interrompere la tradizione. Proprio per questa ragione insieme all'assessore Barone abbiamo deciso di farci carico dell'orga-

nizzazione, speriamo con il tempo di destagionalizzare ulteriormente l'evento». Significato rimarcato eri mattina alla conferenza di presentazione nei locali comunali di contrada Mugno anche dal presidente della Provincia Antoci e dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente Mallia. «L'obiettivo

- sottolinea Francesco Barone assessore allo Spettacolo - dell'amministrazione è quello di prolungare la permanenza della gente a Marina proponendo un programma ricco e vario». Il festival dei fuochi con le tre ditte sfidanti inizierà mezz'ora dopo la mezzanotte al porto. In piazza Malta dalle 19,00 all'1,00 il villaggio dei Bambini. Alla Rotonda dalle 20,30 la scuola Asd danza Miša Plavšić, i gruppi musicali Faxe Identity, Flowers' Grandsons, Still Waters e Dj sotto le Stelle. Al porto start ore 21,00 con Artisti Insieme, lo spettacolo di danza Hyblart, musica con i The Joker ed il 2° memorial Turù a cura dell'omonima associazione. In piazza duca degli Abruzzi dalle 19,00 degustazione di prodotti tipici a cura del caffè Bistrò, si esibiranno la banda della Croce Rossa, il coro Mariele Ventre, i Marina Got Talent, spazio alla musica lirica a seguire l'artista Matthew Lee and The rockig piano man ed infine all'1,30 la premiazione della gara pirotecnica. (BLC)

## **Marina** Con il festival dei fuochi artificiali **Una notte bianca saluterà sabato l'estate del 2010**

**Davide Allocca**

Una notte bianca per salutare l'estate 2010. È «Arrivederci estate», l'iniziativa organizzata dal Comune (e cofinanziata anche dalla Provincia) in programma sabato a Marina a partire dalle 19. Musica, danza, cabaret, degustazione di prodotti tipici e i consueti spettacoli pirotecnici terranno compagnia a quanti parteciperanno all'evento sino alle tre di notte.

«Non ci siamo voluti sostituire – ha tenuto a sottolineare l'assessore Francesco Barone – al comitato organizzatore dell'Addio all'estate che, per difficoltà tecniche ed economiche, si è preso un anno sabbatico e che abbiamo coinvolto comunque, in questa edizione. Ma siamo riusciti, nonostante tutto, a realizzare una manifestazione all'insegna della qualità e del divertimento».

L'appuntamento si svilupperà intorno alle piazze principali della frazione marinara e, ovviamente, al porto turistico. «Un vero spettacolo – ha dichiarato il sindaco Nello Dipasquale – con il quale adempiamo ad una promessa fatta alla città. Concludendo così degnamente una stagione balneare ricca di soddisfazioni e novità».

Dalle 19, in piazza Malta verrà aperto il «Villaggio dei Bambini», con tornei di calcio e attività ludico-ricreative per i più piccoli fino all'una di notte. Alla rotonda, invece, spazio alla musica giovanile e, dopo una breve pausa, discoteca in spiaggia fino alle 3 di notte. In piazza Duca degli Abruzzi, insieme alla degustazione di prodotti tipici, i partecipanti assisteranno a concerti e spettacoli lirici e rock, con la «guest star» Matthew Lee, conosciuto nel panorama musicale come il nuovo Jerry Lewis (evento promosso da Saro rovetto). Nell'area del porto turistico, invece, la notte bianca trascorrerà, tra musica e cabaret.

Ben 18 le band musicali, soprattutto giovanili, ingaggiate (gratuitamente) per salutare l'estate. «Abbiamo partecipato con entusiasmo, anche quest'anno – ha spiegato il presidente della Provincia, Franco Antoci – perché riteniamo che questo sia un appuntamento ormai entrato nella tradizione».

La vera attrazione resta il festival pirotecnico: la «Rosa Fireworks» di Palermo, leader nel settore, si scontrerà con «Pirotecnica Iblea» (di Ragusa) e «Fuochi Artificiali». Il primo botto alle 0.30, mezzora dopo l'orario consueto. 1

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

■ LA REAZIONE DELLA CGIL

## «Non c'è stato alcun confronto»

«Bisogna agire come con il Parco degli Iblei»

«La scena politica e sindacale iblea di questa estate è stata caratterizzata da un'ulteriore perdita di posti di lavoro (oltre 400 solo nella scuola), dalla mancata apertura dell'aeroporto di Comiso e dell'adozione del piano paesistico della provincia di Ragusa da parte

della Regione avvenuta il 10 agosto. La procedura seguita ha di fatto espropriato gli enti locali, le forze sociali e produttive delle loro prerogative». A dirlo è il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola.

Il quale aggiunge: «Nessun confronto, nessun "esame" della proposta del piano - aggiunge il sindacalista - a parte alcune timide iniziative dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio e le successive impugnative da parte di qualche sindaco. La Cgil ha da sempre difeso la necessità che il territorio, il paesaggio, i beni ambientali, naturalistici, archeologici e monumentali fossero tutelati e sottratti allo scempio umano, ma ha posto l'esigenza che tutto ciò avvenisse in un contesto in cui le vocazioni produttive legate allo sviluppo e all'occupazione fossero salvaguardate. Insomma siamo per lo sviluppo sostenibile dove la sostenibilità può e deve essere coniugata col rispetto dell'esistente. Tutto ciò non è avvenuto e la scelta della Regione operata a Ragusa e soltanto in altre due province della Sicilia (Caltanissetta e Messina) appare sospetta e penalizzante: la classica foglia di fico per accreditarsi con l'ambientalismo di cui noi abbiamo, invece, grande rispetto. Non sfugge più a nessuno la preoccupazione e la rabbia di importanti settori del nostro tessuto produttivo che va dalla zootecnia, all'agroindustria, all'artigianato, all'attività estrattive, alle energie alternative, agli impianti turistici e alberghieri con i relativi indotti che vedono nel piano paesistico appena adottato uno strumento che pregiudica o comunque arresterà la nostra crescita e il nostro sviluppo. Quale sviluppo, quale rilancio della nostra economia potrà esserci se i settori trainanti saranno ingessati o addirittura bloccati? L'Enimed con il blocco del pozzo Tesoro è già la prima vittima. E quanti saranno gli occupati e disoccupati a cui non sarà più garantita la possibilità di lavorare? E poi. Perché si è voluto sottrarre il piano alla concertazione con il territorio?».

G. L.

**POLITICA**

## Nominati i commissari dell'Mpa

«Nell'ambito della riorganizzazione del Movimento e in attesa della celebrazione dell'imminente stagione congressuale, vista la crescente ramificazione territoriale e in virtù del radicamento di un consenso sempre più lusinghiero, ravvisiamo la necessità di accelerare la definizione delle sezioni comunali. Pertanto dopo aver incontrato i militanti MpA, sentito gli amministratori e gli eletti, consultato il deputato on. Riccardo Minardo, e d'intesa con il commissario regionale, senatore Enzo Oliva, e il segretario federale, on. Raffaele Lombardo, abbiamo proceduto alle nomine dei commissari di tutti e 12 i comuni con il criterio

della militanza e della rappresentatività». E' quanto si legge in una nota del commissario provinciale Mimì Arezzo e del portavoce Gianni Distefano.

Ecco i nominativi dei commissari: Ragusa: prof. Tonino Solarino (psicoterapeuta); Acate: Franco Raffo (dirigente scolastico); Chiaramonte Gulfi: Angelo Cutrera (avvocato); Comiso: Giovanni Angelieri (impiegato); Giarratana: Sebastiano Pignato (dipendente regionale); Ispica: Anna Maria Gregni (dr.ssa commercialista); Modica: Angelo Gugliotta (medico); Monterosso Almo: Gian Paolo Noto (geologo); Pozzallo: Carmelo Distefano (Commerciante -

cons. comunale); Santa Croce Camerina: Davide Alabiso (infermiere professionale); Scicli: Giovanni Marino (insegnante) e Carmelo Trovato (pensionato Asp); Vittoria: Giuseppe Piccione (ex comandante vigili urbani) e Daniele Coniglione (direttore Centro formazione).

Inoltre, al fine di consentire alle figure monocratiche nominate, e alle cariche istituzionali di nomina e/o elettive che attualmente rappresentano il MpA in provincia, di avere un confronto quanto più democratico possibile con la base del movimento, è stato l'Ufficio politico provinciale.

**M. B.**

Modica

## «Concertazione possibile»

Il sindaco Antonello Buscema soddisfatto all'indomani dell'assemblea dei soci di Ato Ambiente

Ato e situazione debitoria dei Comuni: interviene il sindaco Antonello Buscema facendo riferimento all'assemblea dei soci della società d'ambito. "L'assemblea - dice Buscema - ha dimostrato che una strategia condivisa è possibile per individuare, prediligendo la via della concertazione, una soluzione al problema della forte esposizione debitoria dei Comuni della provincia di Ragusa nei confronti della società d'ambito: una soluzione che si dimostri una valida e praticabile alternativa alla strategia che il Collegio dei Liquidatori aveva inaugurato deliberando di richiedere alla Regione l'attivazione dei poteri sostitutivi previsti dalla Lr. 9/2010, aprendo la strada ad un inevitabile scontro istituzionale sul tema dei rifiuti. Anche se l'assemblea dei soci, il cui potere deliberativo era vincolato al-

l'ordine del giorno, non ha potuto votare la revoca della procedura, prendo atto favorevolmente della disponibilità dimostrata di seguire la via conciliativa sulla questione dei debiti, abbandonando quella dello scontro che avrebbe potuto avere ripercussioni abnormi sui Comuni maggiormente esposti - non solo quello di Modica - che sarebbero potuti andare incontro al commissariamento. Come ho sempre detto, sappiamo bene che abbiamo un debito considerevole da onorare nei confronti dell'Ato ed è un dovere al quale non intendiamo sottrarci, sentendo per primi la responsabilità della gestione della questione dei rifiuti nei nostri Comuni, ma lo sforzo che ci vede impegnati a ripianare questo debito nonostante le gravi difficoltà finanziarie, deve incontrare da parte dell'Ato la di-

sponibilità a venirci incontro".

"In tal senso - aggiunge il sindaco - oltre ad aver già versato a vista all'Ato Ambiente i 260 mila euro della rata relativa all'atto di precetto dell'Agesp come avevo concordato la scorsa settimana col dott. Giuseppe Sulsenti del Collegio dei Liquidatori nel corso del nostro incontro, mi farò carico di scrivere alla società una lettera di impegno, formalizzando la nostra disponibilità a trattare un piano di rientro del debito del Comune di Modica, che predisporremo insieme agli uffici stabilendone i tempi e i modi. Non potrò però, anche in questa occasione, fare a meno di ribadire la mia contestazione nei confronti della deliberazione con cui l'Ato ha chiesto il commissariamento del Comune di Modica".

**GIORGIO BUSCEMA**

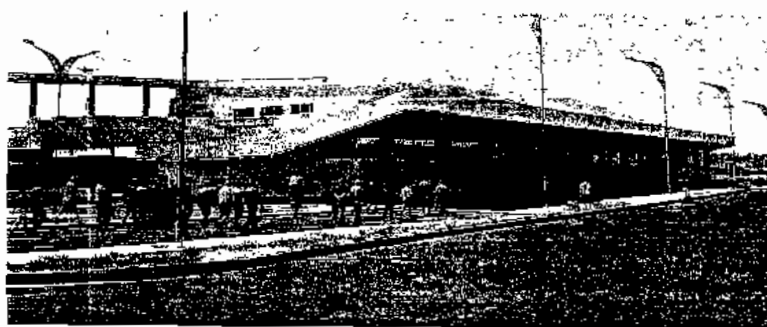
### IL COMMENTO

Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, si dichiara sicuramente soddisfatto dell'esito della riunione dell'assemblea dei soci di Ato Ambiente. Afferma che la concertazione è l'unica strada possibile. Ma non tutto sembra appianato. Infatti, il primo cittadino modicano non è ancora soddisfatto per quanto riguarda la richiesta di commissariamento del Comune per via dei debiti nei confronti dell'Ato. Chiede che quella richiesta venga revocata, in modo tale che il dialogo possa proseguire in maniera più serena per risolvere la questione.



## AEROPORTO DI COMISO

«Se lo Stato non prenderà impegni ben definiti – dice l'on. Pippo Digiacocone – il presidente della Regione non firmerà un bel nulla»



Una veduta dell'esterno dell'aeroporto di Comiso

# «La partita è ancora aperta»

«Queste sono ore decisive per la classificazione e il futuro dell'aerostalo»

**RINO DURANTE**

Aeroporto e ritardi. Il presidente della Regione Sicilia, on. Raffaele Lombardo, non ha ancora sciolto la riserva in merito al protocollo d'intesa che è stato siglato, nei giorni scorsi a Roma, da tutti gli altri soggetti interessati. In ballo c'è soprattutto la classificazione dell'aerostalo comisano e non di certo cosa di poco conto. «La partita relativa alla classificazione dell'aeroporto di Comiso è aperta, anzi, apertissima – dice l'on. Pippo Digiacocone (Pd), intervenendo di nuovo sull'argomento – e queste sono ore decisive per il futuro di quella che oggi viene considerata la più grande opportunità per la provincia di Ragusa e chissà fra quando se ne verificherà un'altra simile. Nessuno canti vittoria, perché se lo Stato non prenderà impegni ben definiti nei modi e nei tempi, il presidente Lombardo o chi per lui non firmerà proprio un bel nulla. La vicenda si è semplificata parecchio, adesso, e ci si aspetta dallo stato un segnale non "antimeridionalista": si faccia per Comiso quel che si fa per tutti gli altri aeroporti italiani di secondo livello e anche di terzo livello».

«Quindi – aggiunge l'ex sindaco di Comiso – è sbagliatissimo disunirsi attorno a questo concetto e dire "andiamo avanti un po', poi si vedrà": significa svendersi e fare letteralmente scappare il socio privato Intersac che in un clima d'incertezza non vorrà investire neanche un euro rispetto ai 22 milioni pronti da impiegare e impiegati. Anzi, li richiederà indietro con i dovuti interessi. A meno che qualcuno non

abbia in mente proprio questo, scoraggiare il socio privato, farlo scappare, e poi con una gara semi-truccata all'italiana, affidarlo a qualche lobby, magari facendosi rifare un bell'appartamento in centro. Sarebbe la fine, Comiso non aprirebbe per i prossimi tre anni. Invece, sono certo che a breve si dimostrerà che così non è, che non c'è

puzza di malaffare in giro, che l'aeroporto continua a essere una bella vicenda siciliana, pulita, onesta, dove non c'è stato un avviso di garanzia, dove il tutto è stato protetto da un protocollo di legalità antimafia e le gare sono state di livello europeo, presidente Severino Santiapichi. Adesso il governo faccia il proprio dovere fino in fon-

do. Tutti uniti, dunque, a difesa dei nostri interessi sani ed equi, occhi sgranati perché si stava commettendo una grande leggerezza a firmare quel primo protocollo nonostante la deputazione iblea avesse fatto un buon lavoro, a Roma come a Palermo. Veramente da "provincia babba", ma noi dimostreremo che non lo siamo».

COMISO ✎

## Aeroporto, oggi la firma della Regione?

**RINO DURANTE**

Comiso. Nella giornata di oggi dovrebbe (il condizionale è quanto mai d'obbligo) essere apposta da parte dei vertici della Regione Sicilia la firma al protocollo d'intesa relativamente al trasferimento del sedime aeroportuale dell'ex Base Nato. E' quanto ha annunciato ieri, con una nota, il sindaco di Comiso.

«Finalmente - scrive Giuseppe Alfano - è stata superata la fase di stallo relativa alla firma del protocollo d'intesa, come già anticipato nei giorni scorsi e come affermato nella missiva, che il Governatore della Sicilia, on.le Raffaele Lombardo, mi aveva fat-

to recapitare qualche giorno fa. Ho avuto conferma ieri mattina dal Ministero della Difesa, tramite il colonnello Noto, che domani dovrebbe essere apposta la firma da parte della Regione Siciliana al protocollo d'intesa, che da me e dagli altri enti è stato già sottoscritto lo scorso 31 Agosto. Sono contento, che questa vicenda si sia positivamente risolta».

«Non avevo dubbi che avrebbe prevalso la buona volontà ed il buon senso - conclude il primo cittadino di Comiso -; oggi verosimilmente gli uffici della Difesa si recheranno in Sicilia per far apporre la firma alle copie sottoscritte o in caso contrario sarà l'assessore Gentile a recarsi a Roma. Appresa

questa notizia, ho chiamato il presidente dell'Enac, Vito Riggio, chiedendogli di riconvocare per giorno 14 prossimo la riunione operativa per far sì che si possa passare, da subito, alle ulteriori fasi per l'apertura dello scalo che sono altrettanto delicate ed importanti e che dovranno essere seguite con grande cura. Nel frattempo, liberatoci dal problema iniziale degli impegni da parte degli enti interessati, mi farò carico proprio nella prossima settimana, recandomi a Roma, di far sì che i decreti già pronti vengano al più presto passati per la firma dei competenti Ministeri».

**GLI ULTIMI OSTACOLI SONO STATI SUPERATI.** Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo, ha chiesto e ottenuto una modifica minimale al testo

# Comiso, aeroporto: finalmente si decolla Domani la firma del documento d'intesa

● Arriva il via libera per la definitiva cessione delle aree di proprietà dell'ex base Nato alla Regione Siciliana

«L'articolo 4 - spiega Lombardo nel suo blog - definiva l'aeroporto non di interesse nazionale, noi abbiamo preteso che questa parte fosse cancellata».

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Il grande giorno è arrivato. Sarà firmato domani il protocollo d'intesa per la cessione delle aree dell'ex base Nato alla regione siciliana. Una settimana dopo la firma apposta dagli altri enti dello Stato (Ministeri della Difesa, dell'Economia e delle Infrastrutture), Aeronautica militare, Enac e comune di Comiso, anche la Regione ha dato il suo assenso. Lombardo ha chiesto e ottenuto una modifica minimale al testo, che però, per il governatore isolano, diventa sostanziale. «L'articolo 4 del protocollo - spiega il governatore Raffaele Lombardo nel suo blog - definiva l'aeroporto non di interesse nazionale, noi abbiamo preteso che

si eliminasse la voce "aeroporto" in modo che l'interesse non nazionale fosse riferito alle aree. Che le aree siano di interesse non nazionale e siano cedute dallo Stato è una cosa giustissima».

È bastato poco, dunque, per accontentare il presidente siciliano, che era d'accordo sulla cessione delle aree, ma voleva delle garanzie sul fatto che i servizi nello scalo fossero garantiti dallo Stato. Non l'ha ottenuto, ma grazie a quella «parolina» ha almeno evitato che fosse definito, già nel protocollo d'intesa, lo «status» dell'aeroporto. «Sull'aeroporto di Comiso ho espresso una firma condizionata, il protocollo è sottoscritto - ha aggiunto Lombardo - Ho posto delle condizioni perché ritengo che questo aeroporto è di interesse nazionale perché integrato nel sistema della Sicilia orientale così come quello di Trapani con Palermo. La Sicilia è difficilmente raggiungibile in auto e anche per nave. L'aereo è il mezzo più comodo. Aero-

**DI GIACOMO È CAUTO**

## «Non è il caso di cantare ancora vittoria»

●●● Tutti felici, tranne uno. È il deputato regionale Pippo Di Giacomo: «Nessuno canti vittoria! Se lo Stato non prenderà impegni definiti, il presidente non firmerà nulla. La vicenda si è semplificata: adesso, ci si aspetta dallo stato un segnale non "antimeridionalista". Si faccia per Comiso quel che si fa per tutti gli altri aeroporti italiani di secondo e di terzo livello. Se non ci saranno certezze il socio privato non investirà. A meno che qualcuno non abbia in mente proprio questo: far scappare il socio privato e poi con una gara semi-truccata, affidarlo a qualche lobby. Comiso non aprirebbe per i prossimi tre anni! Ma, da "provincia babba", dimostreremo che non lo siamo. (\*FC\*)

porto nazionale, quindi, con i servizi pagati dallo Stato centrale che non andrà in fallimento per questo, mentre per l'aeroporto sarebbe stato di certo un grave danno. La firma è data ma considero scontato che l'aeroporto non sia regionale e che meriti che lo Stato sostenga quei servizi e se nessuno mi contesta ciò io non intendo revocarla». Soddisfatto il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano: «Finalmente è stata superata la fase di stallo. Ho avuto conferma dal Ministero della Difesa, tramite il Colonnello Noto, che domani dovrebbe essere apposta la firma della Regione Siciliana. Ho subito chiamato il presidente Enac Vito Riggio, chiedendogli di riconvocare, per giorno 14, la riunione operativa che era stata rinviata, per poter passare alle ulteriori fasi per l'apertura dello scalo. La prossima settimana mi recherò a Roma per far sì che i decreti già pronti vengano al più presto passati per la firma dei competenti ministeri». (\*FC\*)

## **Comiso** Il governatore dal suo blog spiega le modifiche all'intesa **Lombardo firma sul sedime e rilancia** **«Resistere sull'aeroporto è servito»**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Si è chiusa la vertenza tra Stato e Regione sulla proprietà dell'aeroporto. Il presidente Raffaele Lombardo ha infatti sottoscritto il protocollo di intesa in virtù del quale le aree del «Magliocco» passano ora dal demanio del ministero della Difesa al demanio regionale e da questo al Comune di Comiso. Ne dà notizia sul suo blog lo stesso Lombardo.

Il governatore sottolinea che le condizioni poste dal suo governo sono state accertate a Roma: «Ho detto ai miei interlocutori che questo aeroporto

è di interesse nazionale perché è integrato con Catania nel sistema della Sicilia orientale così come quello di Birgi, che è più piccolo di Comiso, è integrato con Trapani nel sistema della Sicilia occidentale. Deve, quindi essere, un aeroporto nazionale con i servizi pagati dallo Stato, che non andrà certo in fallimento per questo. Grazie alla nostra resistenza – aggiunge il presidente della Regione –, perché dobbiamo imparare a dire di no ai diktat e ai voleri dei padroni di Roma, mentre l'articolo 4 del protocollo definiva l'aeroporto non di interesse nazionale, abbiamo preteso che si eliminasse

la voce "aeroporto", in modo che l'interesse non nazionale fosse riferito alle aree. Che le aree siano di interesse nazionale e vengano cedute alla Regione è una cosa giustissima. Grazie alla nostra resistenza abbiamo ottenuto questo piccolo grande risultato. Sono convinto – conclude Lombardo – che l'aeroporto di Comiso avrà un grandissimo sviluppo e sarà fondamentale per la Sicilia».

Risolta la questione della proprietà del sedime, occorre adesso ottenere dallo Stato un impegno concreto circa la copertura dei costi degli uomini radar e del servizio antincen-

dio finora a carico dello Stato solo per i primi tre anni.

«Non è ancora il caso di cantare vittoria – sostiene a questo proposito l'ex sindaco, ora deputato regionale, Giuseppe Di Giacomo –. Da Roma ci attendiamo un segnale non antimediterraneo; che lo Stato cioè faccia per Comiso ciò che fa per gli aeroporti di secondo e terzo livello del resto d'Italia. Senza garanzie in questo senso si corre il rischio di fare scappare il socio privato Intersac che, in un clima di incertezza, non vorrà investire neanche un euro».

Giuseppe Occhipinti, presidente di "Ragusa soprattutto", invece invita ad «accelerare i tempi di apertura dell'aeroscalo, cominciando dalla consegna dell'infrastruttura alla società di gestione. La nostra provincia ha veramente bisogno dell'aeroporto per spiccare il volo». ♦

**SINDACO «FISSA I PALETTI».** Proposta soluzione per recuperare il credito

## Scicli, Venticinque attacca «Il debito con l'Ato rifiuti dovrà essere ricalcolato»

«Non è peregrina l'idea di cedere all'Ato il credito che vantiamo da Modica. Le modalità saranno formalizzate una volta accettata la proposta».

**Pinella Drago**

SCICLI

●●● La revisione del debito che il Comune di Scicli deve all'Ato Ambiente e la proposta di passargli il credito che lo stesso Comune vanta nei confronti della vicina Modica. Due le richieste del sindaco di Scicli Giovanni Venticinque che si dice stanco di inseguire il credito maturato dai modicani per il conferimento (non pagato per anni) dei rifiuti nella discarica di San Biagio e che pensa appunto di «girare» all'Ato il recupero dei debiti modicani. Per farlo si affida al legale che lo assiste in materia di rifiuti, l'avvocato Antonino Gentile, al quale demanda ogni raccordo con l'Ato per poter definire la questione. Per prima cosa Venticinque lamenta una diffe-

renza di numeri nel debito che la società d'ambito ottimale reclama nei confronti del Comune sciclitano. E lo spiega scrivendo al collegio dei liquidatori mettendo mano ai numeri. A conti fatti, l'ente sciclitano avanzerebbe nei confronti dell'Ato oltre 463 mila euro per costi che si riferiscono al periodo in cui la società aveva la gestione della discarica di San Biagio dove conferivano Scicli, Modi-

ca, Ispica e Pozzallo. Somma che dovrebbe essere detratta da quella richiesta dal collegio dei liquidatori lo scorso 19 agosto per importi dovuti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che sarebbe pari a quasi tre milioni e mezzo euro calcolata al 30 giugno scorso. «Il nostro debito quindi ammonterebbe ad 2.976.756,34 - spiega il sindaco Venticinque - e noi intendiamo estinguerlo. Contestualmente facciamo rilevare che risultiamo creditori nei confronti di altre pubbliche amministrazioni e, precisamente, dal Comune di Modica dal quale dobbiamo recuperare la somma di 6.772.432,91 euro, oltre agli interessi legali per il conferimento nel passato dei rifiuti di questo territorio nella nostra discarica. Non è peregrina l'idea di cedere all'Ato il credito che vantiamo nei confronti del Comune di Modica. Naturalmente le modalità saranno formalizzate una volta che il Collegio dei liquidatori avrà accettato la proposta». (P10)

**Da oltre dieci giorni i nuovi vincoli fermano le trivellazioni**

## Al «Tesauro 2» a rischio 80 posti

**Giuseppe Calabrese**

Sessanta lavoratori del comparto energia e alcune delle 34 unità del «centro raccolta olio», più una ventina dell'indotto, rischiano il lavoro a causa dei vincoli del Piano paesistico.

Da oltre dieci giorni, le maestranze Enimed impegnate nella realizzazione del pozzo «Tesauro 2», lungo la strada per Santa Croce Camerina, sono ferme. Il piano di perforazioni prevede anche un «Tesauro 3», che a questo

punto resta nel limbo. Nella stessa zona è a regime da sette mesi il pozzo «Tesauro 1», realizzato un anno e mezzo fa, che continua a estrarre greggio.

Cgil, Cisl e Uil e la Fulc (la federazione dei chimici e dei lavoratori dell'energia) hanno espresso, nel primo pomeriggio di ieri, le loro preoccupazioni al sindaco del capoluogo Nello Dipasquale, che è pronto ad assumere qualsiasi iniziativa, innanzitutto nei confronti della Regione, pur di sbloccare la situazione, compre-

se anche iniziative eclatanti. Nella Fulc si fa strada anche il timore che Enimed, persistendo ostacoli alla trivellazione del pozzo, sposti l'impianto in altre parti d'Italia, rinviando l'investimento sine die.

Su tutta la vicenda, sulla quale è attesa per oggi una nota sindacale unitaria, pesano pure le difficoltà di rapporti con Enimed, che dopo otto mesi deve ancora convocare la Fulc anche sulle relazioni sindacali, privilegiando il confronto con i sindacati di Gela. ◀

**MOSTRE.** Dal 21 al castello di Donnafugata

## L'incanto di un attimo La realtà colta da Puglisi

●●● L'artista Giovanni Puglisi esporrà al Castello di Donnafugata dal 21 al 26 settembre un'antologica dal titolo "L'incanto di un attimo", inserita nell'ambito delle iniziative in cantiere per il decennale del "Museo del Fumetto". La mostra intende richiamare la relazione intensa che l'artista possiede e coltiva con la propria terra, incantato dalle campionature paesaggistiche, che l'Isola propone. Puglisi sa cogliere le essenze dell'universo indipendentemente dall'esperienza sensibile, cogliendo così "l'incanto di un attimo" in cui le cose rivelano il loro segreto ed i soggetti rappresentati scrutati negli aspetti più interiori dell'anima. Il colore di cui Puglisi coltiva un senso intenso è riconoscibile anche nella rigidità del disegno fin dall'impianto di tante composizioni ove balza netta l'opera negli spazi reali ed emozionali del fruitore.



**Giovanni Puglisi**

L'opera dell'artista conquista quell'illuminazione improvvisa che illumina le cose come al primo sguardo rivela l'implacabile immenza dell'attimo costituito da un incanto senza tempo. La mostra rimarrà aperta dalle 9,00 alle 13,45 e dalle 14,30 alle 19,45. (\*GGA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



## La crisi alla Regione

# Lombardo chiede l'ok a Berlusconi "Il governo dei tecnici è necessario"

Oggi vertice a Roma. Il Pdl Sicilia: "Vada avanti con questa giunta"

ANTONIO FRASCHILLA

RAFFAELE Lombardo proporrà oggi al premier Silvio Berlusconi il varo del governo tecnico in Sicilia, nonostante i due no ricevuti ieri a Roma prima dal sottosegretario Gianfranco Micciché a nome del Pdl Sicilia e poi dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e dal segretario regionale dello scudocrociato Saverio Romano. «Il governo dei tecnici non mi appassiona ma occorre grande determinazione e compattezza», dice Lombardo, che

### Documento comune dei ribelli "Verifica solo a gennaio". I tempi si allungano

anche ai suoi, specie ai più riottosi a uscire dalla giunta, come l'assessore Lino Leanza, chiede pazienza perché «un governo tecnico consente di non far scaricare le fibrillazioni politiche nazionale a Palermo e di poter evitare scelte di campo affrettate a Roma come in Sicilia».

Lombardo tratta comunque con tutti e a tutti ripete l'esigenza di una giunta tecnica. Ieri lo ha ribadito anche al sottosegretario Micciché, incontrato a Roma nella sede dell'Mpa. Micciché però ha detto ancora «no a qualsiasi giunta tecnica specie se aperta al Partito democratico». Prima d'incontrare il governatore il sottosegretario aveva siglato un patto con le altre anime del Pdl ribelle. Seduti a pranzo attor-

no a un tavolo del ristorante Capricci Siciliani, Micciché, Dore Misuraca e Pippo Scalia per i finiani, hanno sottoscritto un documento per chiedere a Lombardo di andare avanti con questo esecutivo politico, senza tentazioni di ricorrere a professionisti: «Ribadiamo il nostro no convinto all'ipotesi di un esecutivo composto da tecnici, perché la politica siciliana ha il diritto e il dovere di governare la Regione, un compito che spetta a chi ha alle spalle il consenso popolare», scrivono i tre, che si dicono

disposti a una verifica, ma solo a gennaio: «A Lombardo è stata ribadita la necessità che l'Ars vari al più presto alcune importanti riforme strutturali e il bilancio. A gennaio ci sarà il tempo per una verifica dell'attività di governo». Concetti ribaditi da Micciché nel faccia a faccia con Lombardo, che però sa bene come le anime del Pdl Sicilia non siano poi così unite: «Non tutti la pensano come te», ha detto il governatore al sottosegretario. L'ala del Pdl Sicilia che fa capo a Dore Misuraca è disposta a dialogare su un ese-

cutivo tecnico, mentre dai finiani di fatto c'è già un via libera informale.

«Anche io mi trovo più a mio agio con i politici, ma occorre vedere come accrescere i numeri di questa maggioranza che dovrà essere determinata per portare avanti ancora una serie di riforme fondamentali per la vita della Sicilia», dice Lombardo, che infatti dopo aver visto Micciché ha incontrato nella sede dell'Udc il leader Pier Ferdinando Casini, il segretario nazionale Lorenzo Cesa e quello regionale

Saverio Romano. Anche a loro ha ribadito l'esigenza, al momento, in attesa che si chiarisca il quadro nazionale, di una giunta tecnica. Dall'Udc è arrivata un'apertura, ma solo ad un accordo politico. Cioè con assessori dell'Udc politici e non tecnici. «In questo siamo compatti», assicura Romano, zittendo le indiscrezioni che danno Casini come più disposto comunque al dialogo. In casa Udc le acque sono agitate: Casini, che sta cercando di costruire un'alleanza alternativa a Berlusconi sul quadro nazionale vorrebbe provare a fare lo stesso in Sicilia, dove però la situazione è ben diversa. Romano ieri, dopo aver visto Lombardo, ha incontrato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, leader dei lealisti del Pdl nell'isola.

Anche nell'Mpa comunque non tutti gradiscono l'azione di Lombardo, mentre nel Pd si apre al sostegno al governatore ma a patto che rompa con Micciché. Ieri i deputati ex Ds del gruppo democratico all'Ars si sono incontrati nella sede del capogruppo Antonello Cracolici in via Lascaris. A Cracolici hanno chiesto «chiarezza nell'eventuale indicazione di assessori, tecnici o politici, nel nuovo esecutivo». In questo quadro confuso e con veti incrociati, Lombardo oggi comunque parlerà con il premier anche della futura giunta tecnica. I tempi per il Lombardo-quater sembrano però allungarsi, perché nessuno ancora ha dato il via libera ai professionisti: né i partiti dell'attuale maggioranza né quelli che dovrebbero aggiungersi o sostituirla.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

REGIONE. Il governatore. «La crisi romana può mettere in difficoltà Miccichè. E non voglio perdere l'aiuto dei Democratici»

## Nuova giunta, Lombardo da Berlusconi L'Udc apre all'intesa, anche il Pd tratta

**Prove di alleanza con Casini, Cesa e Romano: «Occorre allargare la maggioranza». Pippo Gianni attacca: è incapace di governare.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo ha ricevuto un nuovo stop al rimpasto da Miccichè, Misuraca e Scalia ma ha incassato l'apertura all'ingresso in giunta da parte dell'Udc e - seppur con sfumature diverse - di una parte dell'area ex diessina del Pd.

E così, in attesa di incontrare oggi Berlusconi, il governatore ha di nuovo tutte le carte in mano ma non ha deciso su cosa puntare. Tutte le ipotesi restano sul tappeto e infatti in serata il governatore ha spostato in avanti la data della decisione, inizialmente fissata a venerdì: «Credo che trascorrerà almeno un'altra settimana».

L'incontro fra Lombardo, Pier Ferdinando Casini, Lorenzo Cesa e Saverio Romano è andato in scena dopo che nel primo pomeriggio il governatore ha ricevuto l'ennesimo stop dai tre big del Pdl Sicilia (i cosiddetti ex forzisti ribelli e i finiani): «No a un governo di tecnici. La politica siciliana ha il diritto di governare la Regione, un compito che spetta a chi ha il consenso popolare». Il Pdl Sicilia - forte di 16 deputati all'Ars - ha chiesto di puntare sull'attuale governo per varare subito la riforma della pubblica amministrazione ed entro dicembre la nuova Finanziaria: di rimpasto si parlerebbe dunque solo a gennaio. Poi Gianfranco Miccichè ha ribadito la posizione a Lombardo in un faccia a faccia durato circa mezz'ora.

Col no dei ribelli del Pdl, a Lom-

bardo non resterebbe che la strada di un rimpasto col Pd. «A Miccichè ho ribadito - ha detto Lombardo - che per seguire la sua posizione ci servono i voti almeno dell'Udc. Anch'io non mi appassiono al governo dei tecnici ma occorre allargare la maggioranza».

Poco dopo il governatore ha comunque tentato di giocare la carta Udc. Nell'incontro con lo stato maggiore centrista si è parlato di scenari nazionali (all'Mpa serve un partito con cui federarsi in caso di elezioni per superare gli sbarramenti) e di equilibri siciliani. E per la prima volta il governatore avrebbe ottenuto il via libera a un ingresso in giunta dei centristi con assessori politici e senza sottolineare più di tanto quella pregiudiziale che Romano ha posto finora: l'indicazione di una data certa e a breve per tornare alle urne. Un'apertura che non piace a tanti nel gruppo Udc all'Ars. Par-

la per tutti Pippo Gianni: «La Sicilia è in una fase delicatissima e Lombardo ha dimostrato di non essere capace di governarla».

Già certo dell'accordo coi rutelliani e pur forte di un patto con Fini che gli garantirebbe a lungo andare il sostegno dei suoi uomini anche senza quello dei ribelli forzisti, il governatore ha ammesso i timori che Miccichè rompa l'alleanza: «Entro domani sera (oggi per chi legge, ndr) Gianfranco farà le sue valutazioni dopo l'incontro con Berlusconi. Le vicende nazionali possono rendere più difficile la posizione di Miccichè perché tira aria di elezioni e lui potrebbe avere la necessità di ricollegarsi al Pd ufficiale». Forse anche per questa prospettiva Lombardo ha ammesso che «con l'Udc il discorso è aperto ma all'esperienza del Pd non intendo rinunciare, l'apporto che ha dato finora è indispensabile. Fino a questo momento è stato gratuito e legato solo all'esperienza riformista, e anche a questa non intendo rinunciare perché la presidenza della Regione a quel punto perderebbe significato». Quando ha pronunciato queste parole, il governatore sapeva già che Antonello Cracolici ha riunito l'area ex diessina del Pd (assenti solo Di Benedetto e Donegani) stabilendo la linea: sì all'ingresso in giunta con tecnici ma che siano collegati a una maggioranza parlamentare politica e anti-berlusconiana.

La parola adesso passa a Berlusconi. Che ieri ha ascoltato la relazione di Miccichè e oggi incontrerà Lombardo: alla vigilia di possibili elezioni, accetterebbe di perdere il controllo sul governo dell'Isoia? È il dubbio su cui gioca Lombardo, che metterà sul piatto anche quei 5 deputati e 4 senatori determinanti per ora a Roma.

# Investimenti fermi, tagli nell'industria

## “La politica tratta, la Sicilia affonda”

INVESTIMENTI per 3 miliardi di euro bloccati nel settore energetico perché manca ancora un piano regionale, riforme previste nella finanziaria che rimangono al palo perché senza copertura economica. Burocrazia paralizzata con ben otto dipartimenti retti ad interim e che non hanno un direttore autonomo e tagli agli sprechi fermi perché manca la firma del governatore. La Regione è immobile. Nel frattempo nel privato i grandi poli industriali dall'Eni all'Erg passando per la Fiat e la Keller, annunciano mobilità, licenziamenti e fine della produzione mettendo a rischio 10 mila posti di lavoro, nella scuola sono in bilico altri 4 mila posti e la disoccupazione nell'Isola segna li-

### Piano energetico e misure sui rifiuti bloccati dalla mancanza di una firma

velli record toccando quota 14 per cento. «Mentre il governatore Raffaele Lombardo è impegnato a trovare formule di governo e a costruire alleanze, la Sicilia affonda perché manca una politica industriale regionale e un'idea su sviluppo e investimenti», dicono i sindacati.

Di certo c'è che la Regione è alla paralisi. Colpa del mancato arrivo dei fondi Fas, che coprivano praticamente tutte le spese più importanti per riforme previste nella finanziaria. Ma non solo. Nel settore energetico sono bloccati investimenti per circa 3 miliardi di euro. Dall'assessorato le autorizzazioni al fotovoltaico arrivano con il contagocce, mentre per quanto riguarda l'eolico sono del tutto ferme. «Basta riempire la

Sicilia di pale eoliche», ripete il governatore. Manca però un'alternativa di sviluppo, perché ancora Palazzo d'Orleans non ha un piano regionale energetico: la bozza è al vaglio del governatore che ancora non l'ha approvata. Al palo è anche l'iter per avviare i lavori per il rigassificatore della Erg a Priolo, 600 milioni d'investimento e lavori per circa mille persone tra diretti e indotti: la Regione chiede delle opere compensative oltre alla bonifica dell'area industriale, mentre l'azienda genovese vorrebbe fare solo le bonifiche. Risultato? Il governatore non convoca la Erg: tutto rimane fermo. Le casse di Palazzo d'Orleans sono al verde, e oltre a una manovra correttiva che si annuncia pari a circa 500 milioni di euro, la conseguenza immediata è che le riforme e gli investimenti previsti nella finanziaria rimangono al palo. Non ci sono soldi per i cantieri lavoro, che darebbero un sostegno a 40 mila disoccupati siciliani. I fondi Fas non arrivano, così la riforma dei rifiuti rimane soltanto sulla carta e nei Co-

muni continua l'emergenza spazzatura. L'unica cosa rispettata nella Finanziaria è la stabilizzazione dei precari regionali, che improvvisamente da 4.500 sono diventati oltre 5 mila. La Regione senza un euro in tasca continua poi a pagare stipendi a vuoto: i 35 dipendenti della Fiera del Mediterraneo vanno tutti i giorni all'assessorato all'Industria, si siedono dentro una stanza e non

fanno nulla perché non hanno alcun compito assegnato. Anche i 3.200 ex Pip di Palermo ancora aspettano di avere incarichi assegnati, e fino a agosto hanno ricevuto comunque lo stipendio: ancora il loro futuro è incerto, perché il bando dell'assessorato al Lavoro è andato quasi deserto. La Regione però non ha più un euro per pagare gli stipendi ai 200 dipendenti dei parchi e delle riser-

ve naturali. E quando le riforme sono a costo zero, come quella che riduce le società partecipate con risparmi di almeno 3 milioni di euro solo per i gettoni dei cda, Palazzo d'Orleans non firma: da giorni è pronto il decreto dell'assessore al Bilancio Michele Cimino, ma manca il via libera del governatore.

Insomma, la Regione è alla paralisi e nel frattempo la Sicilia vive un'emergenza economica senza precedenti. Tutti i grandi gruppi industriali annunciano mobilità. L'ultima in ordine di tempo la Erg a Siracusa. 200 operai a rischio. Mentre l'Eni ha chiesto di tagliare 400 posti di lavoro nel petrolchimico di Gela e la Fiat vuole chiudere nel 2011 lo stabilimento di

### Disoccupazione al 14 per cento e l'Eni annuncia 400 esuberanti a Gela

Termini che dà un'occupazione a 1.700 persone. E poi Fincantieri (400 casse integrazioni annunciate) e Italtel (53): «La Keller è pronta a lasciare a casa 200 operai e dalle istituzioni l'unica proposta che arriva, quella dell'assessore Marco Venturi, è l'assunzione di queste tute blu in Multiservizi, insomma qui non c'è alcuna politica industriale mentre tutti pensano alle formule di governo» dice il segretario della Camera del lavoro di Palermo, Maurizio Calà. Alla Regione sono arrivate poi 450 domande di cassa integrazione in deroga per 6.333 piccoli lavoratori artigiani, mentre la disoccupazione sfiora il 14 per cento, il massimo in Italia.

a. fras.

11 • REPLICAZIONE RISERVATA

**DENUNCIA DEL DEPUTATO RAGUSA.** Per le stabilizzazioni e i pagamenti

## Forestali, «Il governo disattende gli impegni»

●●● Il Governo regionale continua a disattendere gli impegni con i lavoratori forestali.

E' la denuncia del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che lamenta le incomprensibili disattenzioni verso questi operai il cui lavoro è assai importante perché contribuisce ad assicurare la tutela idrogeologica e ambientale del territorio.

"La situazione di tutto il comparto, sia degli addetti alla manutenzione boschiva sia dei lavoratori impegnati nel servizio

antincendio - aggiunge Orazio Ragusa - è difficile e per alcuni aspetti drammatica sia sotto il profilo della tutela occupazionale sia per il pagamento degli stipendi".

"L'ultimo accordo del maggio 2009 siglato con il Governo regionale - prosegue il deputato - aveva previsto la stabilizzazione dei lavoratori forestali in un contesto di tutela boschiva e ambientale. Non mi risulta che quell'intesa sia stata trasformata in un adeguato provvedimento amministrativo. Adesso si

sta toccando il fondo perché la Regione non garantisce neanche il regolare pagamento degli stipendi dei lavoratori precari".

(\*GN\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Il cdm ha avviato l'esame del dlgs sull'autonomia fiscale dei governatori. Nella sanità 4 enti modello*

# Il federalismo brucia le tappe

## Alle regioni più Iva e Irpef e mani libere sull'Irap

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

Incurante delle turbolenze all'interno della maggioranza (o forse proprio per scongiurarle) il governo accelera sul federalismo fiscale. Con una settimana di anticipo rispetto alla tabella di marcia, **Roberto Calderoli** ha portato in consiglio dei ministri il decreto sull'autonomia impositiva delle regioni. Che darà ai governatori una quota dell'Irpef, più compartecipazione Iva e ampi margini di manovra su tutti i tributi di competenza regionale. L'Irap potrà essere rimodulata fino a prevederne una completa eliminazione. Le amministrazioni virtuose, per attrarre investimenti e accrescere la competitività locale, potranno decidere di non far pagare più l'odiato balzello a imprese e professionisti. E anche sulla compartecipazione all'Iva le regioni avranno una larga fetta di autonomia perché chi si impegnerà nella lotta all'evasione fiscale potrà

trattenere sul territorio la maggiore imposta riscossa. L'intento del governo è chiaro: responsabilizzare le regioni verso comportamenti virtuosi riconoscendo ai governatori che ben amministrano la possibilità di definire una propria politica economica.

Il passaggio dal criterio della spesa storica (che fino ad oggi ha premiato le amministrazioni sprecone, contribuendo a creare i buchi nei conti della sanità regionale) a quello dei costi standard, dovrebbe fare il resto consentendo i risparmi di spesa che il governo si attende per ridurre la pressione fiscale. Ormai è certo che saranno Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana le «magnifiche quattro», a cui tutte le altre regioni dovranno guardare per contenere i costi della sanità. I governatori riceveranno dallo stato (attraverso il fondo perequativo) solo quanto speso in media dalle quattro regioni più virtuose. Che costituiranno così

il benchmark a cui tutte le altre dovranno adeguarsi. Chi vorrà spendere di più dovrà provvedere con risorse proprie. Il che significherà alzare le tasse ed esporsi al giudizio dei cittadini. Questi, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, gli ultimi orientamenti che stanno emergendo all'interno della commissione paritetica sul federalismo fiscale. L'organismo tecnico guida-

to da **Luca Antonini**, abbandonata l'idea di calcolare la media dei costi standard per singole funzioni, guarderà al sistema di finanziamento messo a punto col patto per la salute siglato tra governo e regioni nell'ot-

tobre del 2009 (si veda *ItaliaOggi* del 24/10/2009). Un accordo tormentato (per mesi ha tenuto in stallo i lavori della Conferenza unificata e della Conferenza stato-regioni) che ha portato nelle tasche dei governatori 106,2 miliardi di euro per quest'anno a cui andranno ad aggiungersi 2,439 miliardi nel 2011 e 3 miliardi nel 2012.

Il lavoro sui costi standard sta procedendo di pari passo con quello sui bilanci regionali, redatti in modo talmente eterogeneo lungo lo Stivale da rendere praticamente impossibile un'analisi comparativa dei conti delle singole regioni. **Giulio Tremonti** sta cercando di mettervi ordine e per farlo ha affidato a un gruppo di lavoro costituito presso la Ragioneria dello stato il compito di elaborare i nuovi principi contabili che dovranno far parlare un linguaggio comune ai bilanci dei governatori.



Roberto Calderoli

*Cgil: si voti. Cisl e Uil: cambiare la Brunetta*

## **Sindacati divisi su Rsu e comparti**

**I**l rinnovo delle Rsu del pubblico impiego e la riduzione (da 12 a 4) dei comparti di contrattazione ad opera della legge Brunetta continua a dividere i sindacati. Tra chi come la Cgil insiste nel chiedere elezioni subito per rinnovare le rappresentanze sindacali sulla base dei vecchi comparti e chi come Cisl e Uil preferirebbe rinviare il voto in attesa di rimettere mano al dlgs 150/2009 (si veda ItaliaOggi di ieri e dell'1/9/2010). In questo clima di divisione sindacale era inevitabile che la riunione di ieri all'Aran sui comparti di contrattazione si risolvesse in un nulla di fatto. Il commissario Antonio Nadeo ha presentato una bozza di accordo sulla nuova struttura dei comparti pubblici che però non è stata presa in considerazione dai sindacati. La maggior parte dei quali si è detta invece d'accordo sulla posizione avanzata dalla Cisl (si veda ItaliaOggi di ieri) di chiedere al ministro della funzione pubblica Renato Brunetta una modifica in corsa al dlgs 150. In modo da trasformare gli attuali 12 comparti in altrettanti settori da collocare al di sotto delle quattro macro-aree di

contrattazione create dalla legge Brunetta. L'Aran ha preso atto di tale richiesta e ha promesso di girarla al ministro della funzione pubblica perché valuti l'opportunità di una correzione normativa. Intanto però l'Agenzia non sembra intenzionata ad accantonare l'ipotesi di accordo presentata ieri e ha convocato una riunione nei prossimi giorni (tra venerdì e lunedì) per continuare le trattative.

La bozza scioglie alcuni nodi sulla composizione dei comparti. Primo fra tutti quello della collocazione dei lavoratori delle università e della scuola che troveranno posto in due aree diverse. I primi entreranno nel comparto composto dal personale di Agenzie fiscali, ministeri, enti pubblici non economici, istituzioni ed enti di ricerca. I secondi andranno invece a formare un comparto a sé con le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (accademie e conservatori). Le autonomie locali (comuni e province) che fino ad oggi inglobavano anche i lavoratori delle regioni, formeranno la terza area di contrattazione. Mentre la quarta sarà composta dai lavoratori delle regioni e da quelli della sanità.

Una circolare dell'Istituto fornisce le istruzioni alle aziende e alla p.a.

# Certificati medici con pec

## I datori possono chiedere all'Inps l'invio per e-mail

DI DANIELE CIRIOLI

I datori di lavoro, privati e pubblici, possono ricevere i certificati medici di malattia anche via Pec. Lo stabilisce l'Inps nella circolare n. 119 di ieri di cui dà notizia un comunicato stampa, diffuso sempre ieri, del ministero per la pubblica amministrazione il quale, peraltro, informa che i certificati finora inviati online ammontano a 302.813, con un incremento del 19% nell'ultima settimana.

**Tutti i servizi a regime.** È a partire dal 3 aprile, a seguito della riforma Brunetta (dlgs n. 150/2009) che i medici dipendenti del Ssn oppure in regime di convenzione sono tenuti a trasmettere all'Inps, tramite il Sac (Sistema di accoglienza centrale), il certificato di malattia del lavoratore. Ricevuto il certificato, il Sac lo invia all'Inps che lo mette a disposizione dei datori di lavoro, privati e pubblici, e dei lavoratori sul sito internet. Fino a ieri, i certificati erano consultabili online tramite il codice pin o con l'inserimento del codice fiscale del lavoratore

### Le richieste di invio alla Pec

#### DATORI DI LAVORO PRIVATI

La richiesta deve contenere l'indicazione della matricola Inps. Il datore di lavoro può chiedere, specificandole, di abbinare all'indirizzo Pec anche più matricole riferite alla medesima azienda. Va indicato, infine, il formato di invio delle certificazioni: Txt o Xml, oppure entrambi

#### PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La richiesta deve contenere l'indicazione del codice fiscale della pa e del progressivo Inpdap relativo alla «Sede di Servizio». È possibile chiedere anche l'invio «accentrato» delle certificazioni di tutti i propri dipendenti. Va indicato, infine, il formato di invio delle certificazioni: Txt o Xml, o entrambi

e del numero del certificato. Da ieri è operativa la nuova modalità, mediante la quale i datori di lavoro possono richiedere all'Inps di ricevere nella propria casella di posta elettronica certificata (Pec) le attestazioni di malattia dei propri dipendenti. Una soluzione più efficiente, dal punto di vista delle aziende, perché le libera dall'impegno quotidiano di collegarsi al sito dell'Inps e verificare l'eventuale immissione di un certificato medico. Con la nuova procedura, infatti, sarà direttamente l'Inps, con invii giornalieri, ad inoltrare alla Pec del datore di lavoro tutti i certificati medici

eventualmente trasmessi dai medici con riferimento ai rispettivi lavoratori.

**Le istruzioni operative.** Per accedere alla nuova possibilità, spiega la circolare, i datori di lavoro (pubblici e privati) devono trasmettere apposita richiesta all'Inps tramite l'indirizzo di Pec al quale richiedono di ricevere la trasmissione quotidiana delle certificazioni mediche. La richiesta va inviata alle competenti sedi Inps i cui indirizzi sono reperibili su internet ([www.inps.it](http://www.inps.it)). Per essere accolta, la richiesta deve contenere le informazioni indicate in tabella.

**I dati.** Il comunicato stam-

pa del ministero, relativamente alla copertura territoriale dell'operatività della trasmissione online dei certificati medici, sottolinea che la media regionale di medici dotati di pin (è la password che serve per l'invio dei certificati) si attesta al 75%. Significa che, dal 27 agosto al 3 settembre, sono stati abilitati altri 8 mila medici di famiglia. In almeno otto regioni il processo si è sostanzialmente completato: Piemonte (84% dei medici abilitati), Valle d'Aosta (99%), Provincia di Bolzano (96%), Veneto (89%), Marche (91%), Basilicata (88%), Calabria (85%), Abruzzo (82%) e Sardegna (89%). Nelle altre regioni, le percentuali di medici abilitati risultano quasi ovunque intorno al 60%. In Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna, aggiunge il comunicato, i medici sono in possesso di carta nazionale dei servizi (Cns) per l'accesso al sistema. Infine, spiega il comunicato, fino a ieri risultano inviati complessivamente 302.813 certificati, per un incremento del 19% nell'ultima settimana.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Centrodestra Il premier

# La cautela del Cavaliere: chi rompe pagherà un prezzo

*Berlusconi stretto tra i timori e la necessità di «accontentare» Bossi*

ROMA — Mentre una decina di persone, ministri, coordinatori, capigruppo, assistenti, si accalorano nell'offrire ognuno a suo modo, e quando viene il proprio turno, la propria visione dello stato delle cose, il Cavaliere butta la testa indietro, chiude gli occhi e fa finta di dormire. O forse per qualche secondo dorme veramente.

Ieri, nel primo pomeriggio, nel salotto di Palazzo Grazioli. Gli altri parlano, il capo del governo resta in silenzio. Memorizza le opinioni, forse. Non cerca una sintesi. Se ha una strada che sta percorrendo anche i più stretti collaboratori non la conoscono. Prima di lasciare Arcore, di mattina, ha detto che per lui votare a novembre o a marzo cambia poco. Non che lui lo voglia il voto, aggiunge, ma non sembra nemmeno fare nulla, almeno nulla di rilevante, per evitarlo.

Ieri pomeriggio, a Palazzo Grazioli, il premier ha aperto bocca, raramente, per incoraggiare. Siamo forti, avremo ancora una maggioranza, in Parlamento farò un discorso programmatico. Se ci crede o dissimula è impossibile dirlo.

Dare spago a Bossi, poi mostrarsi irritato con l'alleato per le parole di troppo sul Quirina-

le, per quell'esigenza di «spostare» Fini, appare una doppia parte in commedia.

Ha confidato nelle ultime ore: tranne Bossi tutti sono contro di me, so perfettamente che la visita al Quirinale non serve a nulla, che Napolitano non ha nulla da dirci su Fini, ma è un atto che vuole il Senato e io lo acconto. Semmai, ha aggiunto, il problema si aprirà dopo l'incontro: per il leader della Lega sarà la prova definitiva che alle urne non c'è alternativa e strillerà più di quanto non faccia già ora.

Berlusconi accontenta Bossi, la sinistra denuncia che ne è schiavo, politicamente. Le lettu-

re si possono incrociare e ribaltare: quanto Berlusconi sta usando la Lega? Se lo chiede ormai più di un ministro dentro il governo. Del resto per il Cavaliere la prima esigenza è evitare l'immagine di chi rincorre il voto anticipato: «Chi avrà la responsabilità della rottura, nell'immaginario collettivo, pagherà un caro prezzo alle urne», è il ragionamento.

Che la Lega strilli e invochi il voto può dunque andare bene. Per lui il ruolo resterà sempre quello istituzionale, in caso di crisi l'immagine da offrire al Paese sarà quella di chi vi è costretto. Forse non per caso negli ultimi giorni non ha detto

una parola in pubblico, si attende ancora un commento ufficiale (manca solo il suo) sul discorso del presidente della Camera a Mirabello.

Periodicamente arrivano ad Arcore dei sondaggi di marca francese. Gli ultimi hanno messo di buon umore il committente: secondo i calcoli transalpini il Pdl avrebbe addirittura il vento in poppa, la popolarità del presidente del Consiglio sarebbe comunque molto alta. Il Cavaliere li mostra, i numeretti, a pochi amici di cui si fida, e sembra ricavarne un ottimismo superiore alla media che lo contraddistingue.

Di certo, nella strategia precaria di questi giorni, c'è la demolizione di Fini, mediatica e politica: i sondaggi di cui sopra lo danno all'1,5%, e ovviamente il Cavaliere li offre ai suoi visitatori con soddisfazione. Mentre sulla chance di proseguire la legislatura c'è quella che a Palazzo Grazioli chiamano la strategia degli «ascari». I centristi siciliani, i finiani che resteranno fedeli al governo, la Südtiroler Volkspartei (due seggi a Montecitorio), il gruppo misto: secondo Berlusconi è una strada che può puntellare la maggioranza, ma non è chiaro se per avere un mese o due di ossigeno ulteriore, magari votando qualche provvedimento sulla giustizia, o piuttosto per proseguire la legislatura. Il ministro Ignazio La Russa è più esplicito: «Serve una maggioranza politica, non numerica».

**Marco Galluzzo**

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'altolà di Gianfranco al premier "Votare ora è da irresponsabili resto a Montecitorio fino alla fine"

*"Le mie dimissioni? Analfabetismo istituzionale"*

ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Se Bossi e Berlusconi andassero al Quirinale a chiedere le mie dimissioni sarebbero degli analfabeti del diritto costituzionale». Eccolo Gianfranco Fini, ospite alle venti di Enrico Mentana su La7 («Complimenti per il suo tg...»). Tonico e perfido più che mai, toglie ogni speranza ai suoi detrattori, tra i quali Ignazio La Russa che lo segue in diretta, dall'altra parte, a casa Minzolini. «Sarò presidente fino alla fine della legislatura», dice. E dà anche un titolo all'agitarsi altrui: «Tanto rumore per nulla».

Un Fini che si impone di sorridere, disposto a parlare persino, a denti stretti, dell'appartamento di Montecarlo: «Mai stato in quella casa, non ho nulla da temere e da nascondere». I toni sono quelli tosti di Mirabello, la cravatta è quasi fucsia. Arriva con il regolamento della Camera in mano e legge l'articolo otto sul ruolo e i doveri del presidente, segnato con il pennarello. Non possono sbatterlo fuori, sarebbero degli «analfabeti». Se la ride: «Non si chiedono le dimissioni del presidente della Camera e del Senato, nessuno ha questo potere, tanto meno il presidente della Repubblica». Lui, spiega a Mentana, non deve rispondere a chi lo ha eletto, «non rappresenta la maggioranza» e «sarebbe molto grave se il Presidente del Consiglio dicesse una cosa del genere», rivelerebbe «una concezione proprietaria delle istituzioni». Più chiaro ancora: «Per fortuna c'è la separazione dei poteri. La Camera non è una dependance di Palazzo Chigi», come forse pensa «quel simpaticone di Bossi», che parla di «traslocarlo», quasi fosse un pacco.

Più gli danno addosso, più gli regalano adrenalina. Ha le mani ferme, la piega delle labbra be-

farda. «Non ho mai pensato di dimettermi. E non lo farò. A meno che non mi si dimostri che sono venuto meno al mio dovere, che è quello di rappresentare la Camera e garantire il buon funzionamento dei lavori parlamentari». Di qui una previsione, pronunciata con tono distaccato: «Bossi e Berlusconi non saliranno sul Colle per le mie dimissioni ma per parlare con il presidente Napolitano della situazione politica, il che non solo è naturale ma è doveroso».

E se ci fosse la crisi di governo? «In questo caso la parola passerebbe al capo dello Stato». Non si espone, non parla di Futuro e Libertà, usando la parola partito. Fini è il cacciato, l'espulso, ma se «la legislatura andasse avanti» è pronto a riscrivere i punti programmatici con la Lega e quella

che ormai chiama, con malcelata sufficienza, «Forza Italia allargata». Una cosa è certa: con il cosiddetto cerino in mano non rimarrà lui. «Sa, ho smesso di fumare...». Presidente della Camera «fino al 2013», ma anche un leader «prontissimo», con i suoi, ad affrontare le elezioni

(«Visto che non posso rientrare in un partito che non c'è più, farò altro»). Il ritorno alle urne, però, «solo per regolare i conti, sarebbe da irresponsabili. Il governo non deve cercare il consenso con le campagne elettorali ma dimostrare di saper governare», magari «riducendo le tasse», visto che l'aveva messo nel programma.

Come si fa a non parlare di Montecarlo, di quella casa donata in eredità ad An, poi venduta a società offshore e adesso presa in affitto da Giancarlo Tulliani, fratello della compagna Elisabetta? Lei è mai stato lì? gli chiede Mentana. «No, mai, sfido

chiunque a provare il contrario», risponde il presidente della Camera, secco e un po' irrigidito. Mi scusi, come è venuto a sapere Tulliani che l'appartamento era sul mercato? Glielo ha detto lei? Sbotta: «Ho detto quel che sapevo in una nota. Mi chiedo: è questo un problema della politi-

**Lunga intervista al  
ty di Mentana. Toni  
sicuri e beffardi:  
"Bossi? È un  
simpaticone..."**

ca italiana?». Solo un attimo, si riprende, ammorbidisce i toni: «Non ho nulla da temere, nulla da nascondere. Quando la vicenda sarà chiara, farà ridere. Attendo serenamente gli accertamenti della magistratura. Basta aspettare qualche settimana, qualche mese». Mentana non molla: «Ma la vicenda di quest'estate ha influito sulla sua famiglia, sui rapporti con la sua compagna? Vi ha allontanato o unito di più?». Che sofferenza, le mani di Fini si muovono. «Scusi, ma lei dirige "Novella Tremila"?». Pur tuttavia risponde: «Ci ha unito ancora di più». E dice quel che lo ha veramente indignato, usando le stesse parole di Mirabello: «Ho assistito alla lapidazione della mia famiglia».

Un'ultima domanda, tanto per finire con la politica: se potesse, a Berlusconi che cosa chiederebbe? Ritrova i muscoli, ecco il quesito: «Crede davvero, il presidente del Consiglio, di poter guidare un grande partito liberale di massa espellendo in due ore il suo cofondatore?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bossi insiste: urne Berlusconi pronto a parlare in Aula

*La linea del vertice del Pdl: chiarimento e ricerca di nuovi consensi in Parlamento*

ROMA — Per ora a dirlo a gran voce c'è solo la Lega, che con Umberto Bossi non mostra ripensamenti: «Meglio andare subito al voto, stare nel pantano non va bene». Ma avanza ormai anche in larga parte del Pdl, e soprattutto nella pancia di Berlusconi, la voglia se non la convinzione che non ci sia altra strada da imboccare che quella delle urne, perché troppo forte è il rischio di logoramento di un governo appeso ai voti degli uomini di quel Gianfranco Fini con il quale il premier non vuole avere più niente a che fare, e perché in fondo in fondo, secondo quanto risulterebbe da sondaggi in mano al Cavaliere, l'esito delle elezioni potrebbe essere positivo sia alla Camera che al Senato per l'accoppiata Lega-Pdl, tanto più se si riuscisse ad agganciare alla coalizione l'Udc di Casini.

Questi e molti altri ragionamenti — che Gaetano Quagliariello sintetizza con un laconico «se si vota, è meglio farlo il più presto possibile» — hanno scandito l'ennesima giornata caotica della maggioranza. Che è iniziata con la reiterata richiesta da parte del Senaturo (ma non ufficializzata perché «dobbiamo vedere i rispettivi impegni») di un incontro tra lui, Berlusconi e Napolitano per di-

## Le tappe

### L'ufficio politico del Pdl

È convocato l'ufficio di presidenza del Popolo della libertà. In concomitanza, è prevista la riunione dei capigruppo della Camera

### Il discorso in Parlamento

Il presidente del Consiglio intende parlare al Parlamento. Potrebbe farlo o la prossima settimana, o l'ultima di settembre

### Il corteo di ottobre

Il 3 ottobre a Milano si terrà una grande manifestazione di piazza a conclusione della festa nazionale del Pdl

scutare della situazione politica «e valutare i prossimi passi», tenendo appunto conto che la «finestra» per votare è ora, quando «come dice Tremonti, la situazione economica è tranquilla». Nel mezzo, c'è stato un nuovo incontro tra i vertici del Pdl a palazzo Grazioli: sfoghi, timori (in un'ala del partito la deriva verso il voto è vista come «un favore alla Lega») proposte, accelerazioni hanno portato a indire per oggi pomeriggio un ufficio di presidenza del Pdl nel quale si dovrebbero prendere alcune decisioni chiave. Sì, perché oggi al summit dovrebbe essere individuata la via che, per dirla con il coordinatore Ignazio La Russa, porterà a quel chiarimento sull'esistenza o meno della maggioranza basata su criteri di «sincerità». Il che significa che oggi si compierebbe il primo passo annunciando l'incompatibilità tra l'appartenenza al gruppo di Futuro e Libertà e gli eventuali incarichi di partito nel Pdl (c'è chi vorrebbe addirittura estenderla agli incarichi di governo). Poi, secondo quella che è emersa come la linea maggioritaria nel vertice, si continuerebbe a lavorare su due fronti.

Il primo, è quello del discorso che Berlusconi terrà in Parlamento o la prossima settimana, o l'ultima di settembre (per la data, sarà decisiva la riunione dei capigruppo della Camera, prevista per oggi). Ebbene, sembra stia tramontando l'ipotesi di una mozione sui cinque punti con l'annuncio anche dei provvedimenti che il governo intende varare. E sta tramontando perché, come già annunciato da Fini, si sa che

Fli la voterebbe senza problemi ma il quadro politico non sarebbe affatto chiarito. Meglio allora, si ragiona, che sia Berlusconi a parlare in Aula usando anche toni durissimi contro Fini (qualcuno propone di affiancare al suo discorso un ordine del giorno che dichiara incompatibile la sua permanenza alla presidenza di Montecitorio), e su quella base presentare una secca risoluzione in cui si chiede di approvare le dichiarazioni del premier.

Sarebbe questo il modo per spaccare i finiani, per contare quanti di loro sono disposti a mollare il loro capo e tornare nel Pdl. Nel frattempo, ed è la seconda mossa, continua la

«caccia» ai parlamentari che potrebbero ampliare le fila della maggioranza, e si fanno calcoli su quanti voti alla fine potrebbe ottenere un governo che rompe con Fini: se saranno in numero sufficiente per andare avanti con una certa tranquillità, Berlusconi potrà anche respingere le richieste della Lega di andare al voto e tentare di allargare il governo all'Udc (mossa estremamente difficile). Altrimenti, dicono i suoi fedelissimi, ci saranno le urne, senza ulteriori perdite di tempo. Anzi, con le armi ben affilate. È già prevista per il 3 ottobre a Milano una grande manifestazione di piazza a conclusione della festa nazionale del Pdl, e la macchina elettorale scalda i motori da tempo. In attesa di capire, nel colloquio con il capo dello Stato, se Berlusconi e Bossi avranno davvero la strada spianata ai loro progetti o se altre vie si apriranno.

**Paola Di Caro**

\*) RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quagliariello e il voto

Gaetano Quagliariello: «Se si va a votare, è meglio farlo il più presto possibile»

### Decisioni

Oggi si terrà un ufficio di presidenza del Pdl in cui saranno prese le decisioni-chiave

## Lo scontro

# Bossi: "Basta con questo pantano andiamo al Quirinale e si vota"

*Il Colle: niente appuntamenti. Pdl: manifestazione il 3 ottobre*

**GIARLUCA LUZI**

ROMA — Stretto fra la voglia di Bossi di andare a votare e le perplessità per uno strappo che lo esporrebbe a molti rischi, compreso quello di un altro governo per archiviare il *porcellum* e sostituirlo con una nuova legge elettorale, Berlusconi prende tempo. Non riesce a «traslocare» Fini da Montecitorio, il tentativo di coinvolgere Napolitano fallisce mentre Briguglio e Bacchino, fedelissimi di Fini, gli impartiscono una mattutina lezione di diritto costituzionale. «La decisione di Berlusconi e Bossi di chiedere formalmente le dimissioni del presidente della Camera Fini è politicamente inaccettabile e grave sotto il profilo istituzionale, violando il principio costituzionale della separazione tra i poteri». Trincerato a Palazzo Grazioli - dove non esce nemmeno per andare al consiglio dei ministri che infatti dura un quarto d'ora e non nomina il nuovo ministro dello Sviluppo - Berlusconi riunisce lo stato maggiore del Pdl, senza la Lega, per studiare le prossime mosse: domani un ufficio di presidenza per decidere l'incompatibilità dei finiani con gli incarichi di partito. Poi un documento magari da leggere in aula con la richiesta di dimissioni di Fini dal vertice di Montecitorio perché non sarebbe superpartes, e la presentazione dei cinque punti programmatici su cui però non ci dovrebbe essere una mozione di fiducia, per non dare ai finiani la possibilità di sostenere l'esecutivo tenendo per altri mesi Berlusconi a "bagnomaria". Nel frattempo il Cavaliere prepara la sua contro-Mirabello: il 3 ottobre cercherà di riempire piazza Duomo al termine della festa del Pdl di Milano. La situazione per il premier è delicata, anche perché il tentativo di coinvolgere il presidente Napolitano per rimuovere Fini dalla presidenza della Camera, naufraga. Tanto che dal Quirinale filtra una eloquente preci-

sazione secondo cui non è stata ancora inoltrata nessuna richiesta di incontro con il capo dello Stato. Alla fine Berlusconi si limiterà a salire al Colle per parlare più genericamente della situazione politica, e anche in questo caso - come ha fatto in precedenza - Napolitano gli ripeterà che il capo dello Stato interverrà come detta la Costituzione solo se si aprirà una crisi di governo. Ma Bossi ha fretta, vuole votare. Il *lanbard* anche ieri ha confermato che «chiederemo l'incontro al presidente della Repubblica». La data è incerta perché, spiega Bossi con la consueta finezza istituzionale, «bisogna prima vedere quando siamo liberi e Berlusconi», comunque «meglio andare subito al voto, perché stare nel pantano non sta bene. Bisogna studiare con Napolitano la via da percor-

rere. In questi giorni sapremo cosa fare dopo aver incontrato il presidente Napolitano». Subito, dunque, perché va sfruttata «l'unica finestra in cui l'economia è calma e tranquilla» anche perché «Tremonti l'ha messa a

te. «Il vuoto politico che crea lo scioglimento delle Camere - secondo il presidente della commissione Antimafia - e il parapiglia elettorale che ne deriverebbe spianerebbe il terreno alla speculazione internazionale che è già in agguato e che sta puntando più che sulla debolezza economica e sociale dell'Italia sulla sua debolezza politica». A suo giudizio, poi, «non è detto che se vince Bossi, vince pure l'Italia». La via d'uscita tra il «tirare a campare o tirare le cuoia» sarebbe quella di un governo di larghe intese. Anche se «oggi non ci sono uomini come Moro e Berlinguer con la caratura politica e morale in grado di dare garanzie a tutto il Paese, è possibile che tutti insieme si riesca a privilegiare gli interessi del paese». Altrimenti «verrà il peggio».

Foto: A. Napolitano / Contrasto

**Pisanu: "Non è prassi costituzionale chiedere le dimissioni del presidente della Camera. Servirebbe un governo di larghe intese"**

posto». A questa previsione economica così ottimistica di Bossi, si contrappone quella di Beppe Pisanu, uno dei nomi più gettonati per un eventuale incarico in caso di crisi del governo Berlusconi. Pisanu è assolutamente contrario alle elezioni anticipa-

### ESPULSIONE

Il 29 luglio Fini viene espulso dal Pdl per incompatibilità con il partito a causa delle sue critiche

### DIMISSIONI

Berlusconi chiede subito le dimissioni di Fini da presidente della Camera perché non può superpartes



### MIRABELLO

Fini ribadisce a Mirabello che non alcuna intenzione di lasciare la presidenza della Camera

### QUIRINALE

Dopo il vertice di Arcore, Bossi e Berlusconi annunciano che investiranno Napolitano del problema Fini

**Centrodestra** Lo scontro

» Bossi è un simpaticone Parla di "trasloco" di Fini ma la Camera non è una dependance del governo  
Gianfranco Fini

# La sfida di Fini: resterò per tutta la legislatura

«La richiesta di Berlusconi e Bossi? Da analfabeti della Costituzione». E su Montecarlo: mai andato

ROMA — Enrico Mentana lo presenta così: «Il presidente della Camera, fino a prova contraria». Gianfranco Fini, sorridente, risponde: «Il presidente della Camera, per ora e per tutta la legislatura». E quanto durerà la legislatura? «Mi auguro per altri tre anni». Per Fini la giornata appena trascorsa si può definire così: «Tanto rumore per nulla: Berlusconi e Bossi non saliranno al Quirinale per chiedere le mie dimissioni. Se lo facessero dimostrerebbero di essere degli analfabeti sul diritto costituzionale e parlamentare». Ricorda Fini che nessuno ha il potere di chiedere o indurre le dimissioni del presidente della Camera e che lui non le darà, «a meno che non si dimostri che sono venuto meno all'articolo 8 del regolamento». E mostra alle telecamere il libretto blu del regolamento spiegando che il suo compito specifico è dirigere con imparzialità i lavori: «Il presidente dà la parola, dirige e modera la discussione, mantiene l'ordine...». Ricorda che gli ultimi due presidenti, Bertinotti e Casini, erano esponenti politici, come la Pivetti o la Lotti, e che non è vietato fare politica al presidente della Camera. Le diranno che è stato eletto con i voti della maggioranza, incalza Mentana. E lui spiega che una volta eletto non è più un espo-

nente della maggioranza, deve garantire maggioranza e opposizione e il suo riferimento diventa la Costituzione. Quindi, «Bossi è un simpaticone: parla del "trasloco di Fini", ma la Camera non è una dependance del governo e per fortuna in Italia c'è la separazione tra i poteri esecutivo e legislativo».

Due giorni dopo il discorso di Mirabello, Fini non cede di un millimetro. Né sui contenuti, né sui toni. Accetta l'invito del Tg de La7 diretto da Menta-

na, esordisce con i complimenti al direttore e ripete le enunciazioni di domenica. Con un passo avanti: «Andare al voto ora è da irresponsabili ma, se prevale l'irresponsabilità, noi siamo prontissimi alle elezioni». Il partito di Fini, dunque, è sulla griglia di partenza. E c'è perfino una sottolineatura «elettorale»: il primo punto di cui dovrebbe occuparsi un governo è «la riduzione delle tasse, con l'introduzione del quoziente familiare», in modo che

non favorisca chi è solo rispetto alle famiglie.

Con Berlusconi, antico sodale, la durezza è senza requie: «Chi governa non deve cercare il consenso che ha avuto e che ha, deve dimostrare di saper governare. Governare non è comandare». E, alla fine, quando Mentana gli chiede di lasciare in deposito al suo Tg una domanda per il premier: «Crede davvero Berlusconi che si possa guidare un partito di massa, plurale e democratico espellendo il cofondatore con accuse risibili, come: "Ha concorso con la magistratura per abbattere il presidente del Consiglio?"».

Fini torna a proporre il «patto di legislatura» con «Forza Italia allargata» (il Pdl, dal momento della sua uscita, «non c'è più») e Lega, perché è indispensabile occuparsi dell'economia, della sicurezza nelle città, delle condizioni sociali preoccupanti. Ribadisce che Futuro e Libertà sosterrà la maggioranza, anche se «chiederà di contribuire a scrivere i 5 punti fondamentali del programma, per evitare danni alla collettività». E se ci sarà la crisi di governo? «Parola al capo dello Stato». Futuro e Libertà sarà consultata, che cosa dirà? «Futuro e Libertà vuole che la legislatura vada avanti, dando corso al programma di governo». Fini, quindi, non esclude una legislatura che prosegua con un nuovo esecutivo. Unica concessione al premier, la stessa di Mirabello: «Un provvedimento che

sospenda i processi contro il presidente del Consiglio, ma senza cancellazione di altri processi e senza attacchi alla magistratura».

Poi, Mentana, che ha dedicato a Fini buona parte del suo giornale, mette il presidente della Camera sulla graticola del «caso Montecarlo». Fini dice che la vicenda dell'appartamento donato ad An, venduto a due società offshore e finito in affitto al fratello della sua compagna, quando sarà chiarita del tutto, «farà ridere». At-

## L'articolo 8

«Mi si dimostri che sono venuto meno all'articolo 8 del regolamento della Camera»

tende sereno l'inchiesta della magistratura, e chi ha calunniato risponderà in tribunale. Ma lei c'è mai stato? «No. Chi dice di avermi visto, lo provi». Come è finito, quell'appartamento, in affitto a suo cognato, gli disse lei della sua esistenza? «No: l'avrà saputo a Montecarlo, non è certo una metropoli...». Si è detto che questa storia l'abbia fatta litigare con la sua compagna, Elisabetta Tulliani. «Lei dirige un telegiornale o Novella 3000? Comunque, questa vicenda ci ha uniti ancora di più».

**Andrea Garibaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maggioranza in fermento** Stracquadanio (Pdl): serve un gruppo di non allineati che dia respiro al governo

## Dall'Mpa ai valdostani, caccia ai nuovi voti

*Conquistato Villari, corteggiato Cuffaro. Disponibili Nucara e gli ex diniani*

ROMA — Un reggimento di parlamentari «forestieri», strappati ai territori di confine per colmare il cratere aperto dalle bordate del Fini di Mirabello. Volontari arruolati tra gli ex diniani e tra i centristi, dal gruppo misto e dall'Mpa, dall'Svp e dall'Union Valdotaiane, disposti a votare con la maggioranza e preziosi per scongiurare ribaltoni. «Sarà la mia legione straniera» ha detto Berlusconi allo stato maggiore della Lega mentre uno sprezzante Umberto Bossi ironizzava sugli «ascari», i mercenari eritrei con il fez rosso.

La campagna per conquistare i «degionari» del Cavaliere è partita all'indomani della bomba di Mirabello. Fini ha garantito lealtà al programma, ma al netto di Futuro e libertà alla Camera il governo non ha i numeri e così il premier tenta di allargare la maggioranza. Fino a dar vita a un'«area della responsabilità» che potrebbe persino diventare un gruppo, il cui primo test d'Aula sarà il voto sullo scudo giudiziario. «Io stesso ho chiamato dieci deputati — conferma Giorgio Stracquadanio, del Pdl —. Per fare un gruppo dei non allineati che dia respiro al governo ne servono venti. Ci sono i sei di Noi Sud, l'M-

pa, i liberaldemocratici... Se poi ne manca uno, io sono disponibile».

I fedelissimi del premier hanno provato con il finiano Gianfranco Paglia, restio a votare contro il governo, e sondato gli udc Giuseppe Drago e Angelo Cera. Conquistato l'ex pd Riccardo Villari — che lavora a un documento firmato da «responsabili» scovati anche nelle trincee democratiche —

sperano di arruolare nelle truppe cammellate persino un dipietrista. Antonio Razzi, eletto all'estero con l'Idv, non nega contatti con i reclutatori: «Le telefonatine le hanno fatte anche a me... Io sono coerente col mandato degli elettori. Però Fini non mi è piaciuto». Sondaggi, corteggiamenti, offerte più o meno esplicite. Ne sa qualcosa la finiana nostalgica Catia Polidori. «La leadership di Berlusconi non si discute — risponde da San Pietroburgo —. Il governo deve andare avanti». E sulla linea Italia-Russia, dove si trovano in missione con monsignor Fisicbella, i berluscones hanno provato a parlare anche con il senatore Totò Cuffaro e l'onorevole Souad Sbai, che gli amici descrivono «scioccata» da Fini.

Ma non è solo tra i «futuristi» che si cercano nuove forze. La campagna di fine estate punta alla conquista dell'intera Mpa, cinque deputati e quattro senatori federati con lo Sud di Adriana Poli Bortone. Oggi Raffaele Lombardo vedrà il premier per «ri-negoziare il patto per il Sud» e, se Berlusconi non tradirà le aspettati-

### I contatti

Tra i nomi contattati dal Pdl quello dell'ex pd Riccardo Villari (in alto a sinistra), che lavora a un documento dei «responsabili». Ma anche il leader Mpa Raffaele Lombardo (foto grande), e l'esponente dei Liberali democratici Daniela Melchiorre (foto in basso)

ve, gli autonomisti lo sosterranno «senza pregiudizi». I liberal democratici sono arruolati. «Fini si deve dimettere» attacca Italo Tanoni e dice che lui, Daniela Melchiorre, Maurizio Grassano e Riccardo Merlo non avranno difficoltà a tende-

### Tentativi

Gli uomini del premier hanno provato con il finiano Gianfranco Paglia, restio a votare contro il governo, e sondato gli udc Drago e Cera

re la mano al premier: «Berlusconi sta cercando ad ampio raggio, forse lo sosterranno in toto». Stesso spirito di servizio dal repubblicano Francesco Nucara, convinto che il Pdl riuscirà a sedurre pure l'Udc: «Se Berlusconi lanciasse un appello in nome dell'Italia potrebbe recuperare persino Casini. E non escluderei Rutelli...». Assai «responsabile» si sente infine Siegfried Brugger dell'Svp, che valuterà il voto «su singoli provvedimenti».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La maggioranza

# Berlusconi torna in pressing sull'Udc

*Obiettivo sui centristi siciliani. I finiani: presto altri tre parlamentari con noi*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Berlusconi in mezzo al guado, tra i numeri che vacillano e la tentazione del voto, torna alla carica. Montecitorio riapre oggi i battenti ma in Parlamento è di nuovo tempo di «campagna acquisti». Crollato sotto i fendenti di Bossi il ponte che avrebbe dovuto portare a un patto con l'Udc di Casini, gli intermediari del premier hanno ripreso a corteggiare singoli parlamentari centristi. Come pure esponenti del gruppo misto, ruteliani soprattutto. È una partita a scacchi nella quale i finiani non stanno a guardare, tanto da dirsi sicuri di poter annunciare da qui a qualche giorno il passaggio con loro di un paio di deputati e almeno un

senatore.

A Palazzo Chigi non si sentono affatto al riparo dal rischio di maggioranze trasversali, chi lo ha incontrato ieri al vertice di Palazzo Grazioli parla di un Cavaliere «nervoso». La strategia prevede non l'improbabile assorbimento nel Pdl di singoli deputati, ma la creazione di un gruppo-ponte di «dealisti» di centrodestra, da aprire a finiani pentiti e centristi. A sollecitare Berlusconi, anche la notizia riferitagli in queste ore sulla sofferenza del drappello dei potenti siciliani dell'Udc. Alcuni di loro, nell'ultima settimana, hanno ventilato a Casini la possibilità di disertare la festa del partito, in programma a Chianciano dal 10 al 12 settembre. Vere calamite elettorali, i parla-

**Casini corre ai ripari e convoca il segretario regionale. Fli: «Non possiamo stare a guardare, ci attaccano»**

mentari dell'isola: da Calogero Mannino a Salvatore Cuffaro, da Saveno Romano a Giuseppe Drago, da Giuseppe Ruvolo a Giampiero D'Alia, tra gli altri. Ed è proprio su alcuni di loro che avrebbe puntato il corteggiamento dei pidellini. Non è un caso se ieri pomeriggio Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa hanno chiamato nella sede di via Due Macelli alcuni di

loro, guidati dal segretario regionale Romano Cuffaro, lontano e irraggiungibile, impegnato nel pellegrinaggio dei parlamentari nella Russia cristiana. «Posso rispondere per me e io non sono stato corteggiato da nessuno — spiega Saverio Romano — Alcuni del nostro gruppo avevano mosso critiche solo su aspetti organizzativi della festa Udc, sull'insufficiente attenzione al Mezzogiorno. Ma è tutto chiarito e superato. Noi a Chianciano ci saremo». Ma poi, il forcing sui singoli non serve, mette in guardia il repubblicano pdl Francesco Nucara, che qualcuno indica come possibile leader del futuro gruppo di «dealisti». Lui lo esclude. E spiega: «Non è tempo di campagna acquisti, perché Berlusconi sa che

ci sono ancora i margini per un'intesa di programma con Casini». Picche per il Cavaliere anche dai ruteliani. Anche perché, ragiona un deputato navigato come Pino Pisicchio, «sarebbe bislacco saltare sulla nave proprio mentre sta per naufragare».

Ma a muoversi sono anche i finiani. «Noi ragioniamo sui cinque punti e loro continuano a lapidare Fini, non possiamo stare a guardare» dice un amareggiato Fabio Granata. Si lavora al partito. Ma anche ai due-tre deputati pdl che, dice un altro dirigente di Fli, «stanno per passare con noi». Di senatori in procinto cene sarebbe invece uno, racconta una fonte attendibile, «ma a sorpresa è del Pd».

di PIROGOLIA PER MESPINATA



## L'opposizione

# Bersani: noi già pronti alle urne ma prima la riforma elettorale

*Vendola: primarie subito. La Bindi: tu sai anche vincerle*

**MAURO FAVALE**

ROMA — «Né impreparati, né spaventati, né preoccupati». In una parola: «Pronti». Il Pd ragiona sulle «eventuali elezioni». Si sa, Pierluigi Bersani preferirebbe un esecutivo di transizione. «Breve», dice dalla festa del Pd dell'Aquila. E per questo avverte: «Dev'essere chiaro che è Berlusconi a portarci lì». In una simile situazione, di fronte a uno scontro istituzionale senza precedenti, i democratici si preparano. Difendono Fini: «Berlusconi e Bossi non hanno a disposizione il presidente della Camera», spiega il segretario Bersani che poi fa il verso all'ironia: «Quando avremo la Costituzione di Arcore potremo ragionare diversamente...». E con una battuta scelava anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «Ormai l'unico che conta in Italia è Bossi: siamo fritti».

La macchina, ormai, sembra essersi messa in moto. E, anche alla luce della proposta di Fini a Mirabello, la legge elettorale resta al centro del dibattito. Da modificare proprio in un eventuale governo tecnico. Bersani ha ap-

**Tutto esaurito per il leader di Sel alla festa del Pd: «C'è un berlusconismo anche di sinistra»**

prezzato il «mea culpa» del presidente della Camera sul *Porcellum* oggi ribadisce: «Bisogna restituire agli elettori il potere di scegliere i parlamentari salvando al tempo stesso il bipolarismo, anzi incanalandolo verso un esito più ragionevole e adeguato». La cornice è tracciata. Il dialogo è aperto e la strada la indica la presidente del Pd Rosy Bindi: «Abbiamo il dovere di verificare se in Parlamento si può cambiare una legge elettorale che ha espropriato i cittadini del diritto di scelta e ha causato coalizioni disomogenee». Al cambiamento punta Arturo Parisi («I cittadini scelgano il premier e i propri parlamentari»), ci spera, dalla parte dei finiani, Adolfo Urso («L'unico male è il sistema migliore»). Ci crede meno Nichi Vendola, che in parlamento non c'è e dubita «che si riesca a raccogliere una maggioranza su questo tema, da nessuna parte c'è una proposta unitaria». Il governatore della Puglia continua a insistere sulle primarie «subito», argomento sul quale il Pd, per il momento, nicchia. «Prima di tutto c'è la discussione sulla coalizione — dice Bersani — e noi proponiamo il Nuovo Ulivo».

Ospite della festa del Pd di Torino Vendola fa registrare il tutto esaurito: finora il dibattito tra lui e la Bindi è quello in assoluto più partecipato. Prima dell'inizio telefona a Sergio Chiamparino, il sindaco di Torino che in molti indicano come suo possibile partner per un ticket («Ci pensiamo dopo le primarie», dice Vendola). Solo una telefonata, però, nessun incontro. Durante il dibattito il leader di Sel affonda la proposta

di «Nuovo Ulivo», critica Bersani su Melfi («Sono rimasto perplesso, non penso che il diritto di sciopero sia un retaggio bolscevico») e poi avverte: «C'è un berlusconismo che ha attraversato anche il centrosinistra. Per portare Berlusconi al capolinea ci vuole un progetto di centrosinistra che capovolga gli ingredienti del berlusconismo». Strappa un'ovazione quando lancia il suo slogan per le

primarie: «Io non ho paura». Egli applausi arrivano anche per la Bindi, quando la presidente del Pd dice: «Le primarie si fanno non ho dubbi. Partiamo subito? Io aspetterei che cada il governo. Comunque sia, noi sappiamo farle e Nichi sa anche come vincerle».

Di primarie non parla, invece, Beppe Fioroni, leader degli ex popolari nel Pd che si concentra sul-

primarie: «Io non ho paura». Egli applausi arrivano anche per la Bindi, quando la presidente del Pd dice: «Le primarie si fanno non ho dubbi. Partiamo subito? Io aspetterei che cada il governo. Comunque sia, noi sappiamo farle e Nichi sa anche come vincerle».

Di primarie non parla, invece, Beppe Fioroni, leader degli ex popolari nel Pd che si concentra sul-

le alleanze e avverte: «Fini non è il Messia. Non dobbiamo cercare il salvatore ma metterlo in campo un progetto». Risponde Walter Veltroni: «Se cade il governo se ne può fare uno di emergenza anche con Fini». Antonio Di Pietro, invece, rilancia: «Siamo disponibili ad un'alleanza col Pd su un programma condiviso. Se ciò non sarà possibile andremo da soli».

«REPUBBLICA»